QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI' 18 Novembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 273

L'incertezza dei liberali

Nei prossimi giorni si radunerà il Consiglio Nazionale del Partito Liberale. Sono noti i dissensi manifestatisi in seno alla Direzione in occasione della cosiddetta «crisetta». La Direzione prima aveva fatto un po' di fronda, dichiarando che la prassi costituzionale consigliava, dopo le dimissioni dei ministri socialisti, un riesame generale della situazione, e ponendo tale riesame come condizione per la ulteriore permanenza dei liberali al governo. Ma poi, nonostante che l'on. De Gasperi avesse rifiutato di uniformarsi al consiglio, smorzava le velleità frondiste e si inchinava alla decisione di De Gasperi. Come conseguenza ed a titolo di protesta, venivano le dimissioni del segretario del partito e di due autorevoli membri della Direzione. Il Consiglio Nazionale sarà chiamato a giudicare.

L'episodio non avrebbe grande importanza, se dietro di esso non si nascondesse una situazione di incertezza dei liberali, e se questa incertezza non minacciasse la vitalità e l'efficienza politica di un partito già duramente provato. E' facile comprendere che, a differenza dei repubblicani e nello stesso modo dei socialdemocratici, il partito liberale non è compatto nella tesi della collaborazione, e che si divide in collaborazionisti ed anticollaborazionisti. Ma, in un certo senso, la sua situazione è più oscura di quella dei socialdemocratici, perchè in costoro i motivi di dissenso sono individuati, confessati e tutti di natura apertamente ideologica, onde per avventura essi potrebbero anche riuscire in definitiva benefici, nel senso di un chiarimento tra due diverse concezioni sulle funzioni spettanti al socialismo democratico, e la corrente patrocinata dall'on. Saragat potrebbe decantarsi e liberarsi dagli impacci che fino ad oggi le sono venuti da parte delle altre frazioni e tendenze dissidenti; i motivi invece del dissenso liberale sono confusi, talvolta inconfessati, politicamente poco qualificati, di modo che la opinione pubblica non riesce a raccapezzarsi su ciò che vogliono i liberali e sulle ragioni per le quali gli uni sono per la coalizione e gli altri sono contro.

Come tema politico esiste il tema del laicismo, che è quello che nell'ultimo congresso ha toccato le note più acute. Ma sarebbe poco rispondente alla realtà supporre che i liberali ieri ed oggi si stiano polarizzando in due correnti di laici intransigenti e di laici accomodanti, e che per essi sia diventata assorbente la lotta contro il confessionalismo. Più vicino alla verità è che la tesi dei governativi e quella degli antigovernativi è determinata soprattutto dalle pressioni contrarie che i responsabili del partito ricevono dalla loro base elettorale. Da un lato esistono clientele, che premono per la permanenza al governo, considerata come l'unico mezzo di difesa possibile, in relazione principalmente agli interessi locali, contro l'accaparramento democratico-cristiano dei benefici che il governo dispensa. Chiunque conosce l'Italia meridionale, e chi scrive è meridionale, sa quale importanza, del resto legittima, rivestano gli interessi locali, e sa anche che, in difetto di peso politico organizzato, questi interessi non possono essere tutelati che attraverso il governo. Quei superstiti liberali, che non hanno defezionato per irreggimentarsi nella democrazia cristiana, sono naturalmente riluttanti a schierare i loro rappresentanti al Parlamento contro il governo ed a rinunciare a quella protezione che, in una certa misura, è loro assicurata dalla presenza di qualche ministro liberale nei consigli di governo. Dall'altro lato però esistono altre clientele, geograficamente distribuite tra Nord e Sud, le quali sono malcontente, non diciamo della politica economica del governo De Gasperi perchè esse non si sollevano a critiche d'assieme, ma di questo o di quel provvedimento lesivo dei loro interessi. La riforma dei contratti agrari ad esempio o la riforma fondiaria riescono estremamente irritanti per certi ceti di agricoltori e non vogliamo dire sempre a torto.

Nasce così nei liberali una affannosa preoccupazione di dispiacere agli ambienti presso i quali contano i loro aderenti, e se per taluno i rischi maggiori sono quelli di restare al governo, per altri i rischi maggiori stanno nell'uscirne. Ciò determina non solo il dissenso, ma, quel che è più funesto, l'impossibilità di articolare il dissenso in termini politici ed apprezzabili per l'opinione generale. Il partito sembra così obbedire solo a contrastanti indirizzi di un identico opportunismo, e disperdersi nei rivoli dei calcoli minuti ed occasionali, al di qua di ogni larga visione politica e di ogni deciso orientamento.

Purtroppo, come spesso accade, nulla è così poco opportuno come l'opportunismo. L'occhio tenuto alle clientele fa dimenticare infatti che in regime di suffragio universale e di rappresentanza proporzionale non vi è posto per le linee risolute e in ordine ai problemi di fondo. Il suffragio universale fa vedere i partiti a distanza ed esso percepisce solo le formazioni ben sagomate e di tutta evidenza. Il suffragio universale è un giudice passionale e solo le grandi idee suscitano passioni. I partiti incerti lo deludono ed i partiti senza bandiere ben colorate non lo affascinano. Nelle vaste democrazie moderne non vi può essere successo senza prepotenza di polarizzazioni.

La crisi del partito liberale non è più crisi di destra o di sinistra; è crisi di coraggio e di certezze morali. Chiunque riconosca la necessità ai fini del nostro equilibrio politico, di un partito liberale, non può non augurarsi che esso superi questa crisi.

Panfilo Gentile

L'incontro di De Gasperi con il presidente degli agrari

Il marchese di Miglione chiede che il governo non abbandoni per la riforma generale i principi già enunciati - Domani il Presidente del Consiglio parlerà a Cosenza - Il sopraluogo sulla Sila

Roma, 17 novembre.

Sabato sera il Presidente del Consiglio prenderà il treno per la Calabria; domenica mattina scenderà a Cosenza e, il tempo permettendolo, probabilmente pronuncierà un discorso in piazza, di carattere naturalmente politico; dirà probabilmente che la sua visita non è la diretta conseguenza dei fatti di Crotone (egli difatti non andrà a Crotone) ma il segno del diretto interessamento del governo ai problemi più gravi che riguardano, oltre che la Calabria, tutta l'Italia meridionale, e nell'Italia meridionale in particolare la Sicilia e tutte le altre aree depresse. Dirà ancora tutto quello che si è fatto, quello che si vuol fare, quello che, in modo particolare, hanno ottenuto le cooperative contadine — molte delle quali sono «bianche» — in Calabria e in Sicilia.

Viaggio opportuno

Dopo il discorso, e sempre il tempo permettendolo, salirà in automobile per un'escursione di una quarantina di chilometri sulle montagne della Sila. Si troverà a passare a San Giovanni in Fiore, visiterà i lavori della ferrovia che attualmente è in costruzione a una quota varia tra i 1200 e i 1500 metri, una cioè delle più alte esistenti in Italia. Visiterà la stazione di alpeggio per l'allevamento razionale del bestiame, traverserà diversi centri della provincia di Cosenza e Catanzaro, avrà, in sostanza, l'occasione per gettare uno sguardo su una zona delle più tormentate e bisognose della penisola. Saranno con lui il ministro Segni, il sottosegretario Cassiani, deputato di Catanzaro, autorità e parlamentari calabresi che gli illustreranno il fondo di quei problemi che a lui, nel breve giro, appariranno soltanto in superficie.

De Gasperi è, del resto, un rapido e pronto assimilatore e soprattutto è sensibilissimo all'eloquenza delle cose; di ciò che vede direttamente è raro che gli capiti di dimenticare le impressioni ricevute. Se qui si è ripetuto per due volte la espressione «il tempo permettendolo», è stato appunto per avvertire l'importanza preminente delle condizioni atmosferiche quando si tratta di escursioni per le strade calabresi, purtroppo facili ad essere rese impercorribili; e il Presidente del Consiglio ne potrà prendere atto. Ne sarà indubbiamente rafforzato nella sua convinzione che il problema del Mezzogiorno deve essere affrontato e risolto come il problema nazionale numero uno, sfruttando all'uopo le risorse che possono venire dalla attuazione del punto IV di Truman per le aree depresse. Si sa difatti che appunto in questo senso è indirizzata, non da oggi, tutta l'attività del nostro Ministero degli Esteri.

Stamane a mezzogiorno il marchese di Miglione, presidente della Confida, è stato ricevuto al Viminale dal Presidente del Consiglio. Si aveva molta curiosità di conoscere i particolari del colloquio, dato l'atteggiamento di opposizione preso dall'organizzazione degli agrari, come era apparso dalle vivaci dichiarazioni polemiche fatte ieri dallo stesso marchese: purtroppo nulla è trapelato e il presidente della Confida, dopo aver promesso di diffondere un comunicato-stampa, ha successivamente preferito far sapere che «faceva testo» il comunicato del Viminale, che ha detto essere stato concordato fra le due parti.

Espressioni singolari

E' un testo singolare che mette conto di riprodurre; vi si legge, difatti, che il marchese di Miglione ha chiesto al Presidente del Consiglio che la riforma fondiaria si esegua secondo la procedura già iniziata e che i provvedimenti straordinari progettati per alcune zone della Calabria non pregiudichino gli studi e le soluzioni per quella che sarà la riforma generale. «Il Presidente del Consiglio, conclude il comunicato, ha assicurato che tale sarà il procedimento».

La singolarità delle espressioni sta nel fatto che il marchese di Miglione sembra aver quasi raccomandato al Presidente del Consiglio di andare avanti, andare a fondo nella esecuzione della riforma e De Gasperi lo avrebbe rassicurato su questo punto. Un precedente che si ricorda è nel colloquio tra De Gasperi e Vigorelli, quando fu fatto risultare che il deputato socialista aveva chiesto al Presidente del Consiglio di non pensare a restituire ai socialdemocratici i ministeri economici ereditati dai democratici cristiani in occasione della crisetta. Anche allora De Gasperi aveva dato tranquillizzanti assicurazioni.

A conferma del resto che si procede sulla via della riforma si è installato stamattina un comitato tecnico-economico composto di una ventina di persone, e presieduto dall'on. Colombo; figurano tra i venti i più bei nomi degli esperti di cose agrarie che si abbiano in Italia, ed alla loro attenzione e competenza sono stati sottoposti i cinque problemi fondamentali della riforma: se questa debba essere, cioè, meccanica o selettiva; se le aziende di carattere straordinario potranno essere escluse dalla riforma; quale debba essere il metodo per la cessione della terra ai contadini; quali le forme dell'assistenza tecnica e dell'organizzazione della piccola proprietà coltivatrice; quali, finalmente, debbano essere gli organi della riforma.

Sul fronte dell'opposizione nulla da segnalare; l'atteggiamento di soddisfazione e di buoni propositi di collaborazione non sono mutati, come appare dallo stesso discorso pronunciato dall'on. Nenni. Anche i tre gruppi parlamentari di opposizione, comunista, fusionista e democratico di sinistra, riunitisi stamane hanno votato un ordine del giorno nel quale si chiedono provvedimenti ragionevoli come quelli diretti a soddisfare le esigenze di tutti i contadini calabresi, a colpire effettivamente il latifondo, a garantire ai contadini la necessaria assistenza tecnica, a estendere il principio di riforma ad altre zone meridionali con procedura di grande urgenza.

v. g.



L'on. De Gasperi in un corridoio della Camera assieme al gruppo dei parlamentari statunitensi ospiti di Roma (Telefoto)

Si prevede un incontro Schuman-Adenauer

A Parigi o a Bonn? - Colloquio del cancelliere con gli alti commissari alleati

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 17 novembre.

Negli ambienti vicini al cancelliere Adenauer non si conferma nè si smentisce la voce secondo la quale il ministro francese degli esteri Roberto Schuman visiterebbe presto la Germania. Noi abbiamo alcuni giorni fa notato che negli stessi ambienti è stato dichiarato: «Il cancelliere è perfino disposto a compiere il suo primo viaggio all'estero recandosi a Parigi». Questo è stato precisato a Bonn la sera di domenica scorsa, la sera del giorno cioè in cui il ministro americano degli esteri Acheson ha avuto il suo famoso incontro con il cancelliere. Non è dato precisare se tale dichiarazione «ufficiosa» sia stata la conseguenza di un «consiglio» espresso dal ministro Acheson o se sia la conseguenza di un «invito» trasmesso da Acheson stesso. Tuttavia, se questo era lo stato d'animo del cancelliere due giorni prima del suo discorso alla Camera, può oggi essere con sicurezza detto che tale stato d'animo persiste; anche perchè il dibattito parlamentare ha documentato al cancelliere che l'accordo con la Francia è desiderato dalla stragrande maggioranza del popolo e anche del Parlamento tedesco.

L'opposizione dei socialisti, infatti, non è in realtà contro la pacificazione tra Germania e Francia; ma solo contro il «metodo» usato dal cancelliere per raggiungerla. Malgrado la passionalità del dibattito parlamentare avvenuto dopo le dichiarazioni del cancelliere, è stato provato che il «fine» che vuole raggiungere la politica governativa è giusto e che deve essere raggiunto nel minor tempo possibile.

Che Schuman venga a Bonn o che Adenauer vada a Parigi ha, in fondo, un'importanza relativa. L'importante è che i due uomini di stato trovino un comune denominatore sul quale gettare le basi indispensabili della pace europea. Oggi Adenauer è stato nuovamente ricevuto dagli alti commissari alleati, con i quali ha discusso dei problemi esaminati alla conferenza di Parigi. Gli alti commissari hanno informato Adenauer che il governo tedesco potrà partecipare all'ufficio internazionale dei brevetti dell'Aja, nonchè alla commissione europea di studi delle dogane di Bruxelles, e inoltre che essi hanno dichiarato nulla la legge nazista secondo la quale agli stranieri poteva essere riconosciuta la cittadinanza tedesca.

Le odierne dichiarazioni di Bevin circa lo smantellamento e l'ammissione della Germania nel Consiglio d'Europa hanno suscitato a Bonn i più vivi consensi. A proposito dell'Inghilterra, negli ambienti governativi si osserva questa sera che il silenzio mantenuto dal cancelliere circa i rapporti con quella nazione è probabilmente dovuto al fatto che non si sa ancora con sicurezza se Londra è pronta a partecipare all'offerta accordo franco-tedesco. A Bonn sembra che l'Inghilterra sia piuttosto restia a facilitare un simile accordo, che una sua partecipazione renderebbe certo di immediata realizzazione.

l. m.

La discussione sulle "case chiuse,,

Un altro avversario del progetto Merlin

Roma, 17 novembre.

Quella di oggi avrebbe dovuto essere una giornata di riposo per la signora Merlin. Invece, per ragioni indipendenti dalla sua volontà, la seduta odierna è stata per lei fonte di nuovi dispiaceri.

Prima di questo il Sottosegretario alla Difesa aveva fornito chiarimenti provocati da un'interrogazione del socialfusionista Grisolia sulla vendita ad una Potenza straniera di un certo numero di carri armati, una parte dei quali è stata fermata su un piroscafo panamense nel porto di Civitavecchia. L'on. Meda ha spiegato che uno Stato straniero aveva chiesto di acquistare 41 carri armati inefficienti di proprietà della Finsider e di provenienza ARAR. Trattandosi di materiale inservibile ai fini bellici, il ministero del commercio estero concesse la licenza di esportazione. Tutto ciò avveniva mentre il ministro Pacciardi si trovava a Washington. Appena rientrato a Roma — ha aggiunto l'on. Meda — il ministro fece sospendere la partenza del materiale allo scopo di appurare se i carri armati fossero realmente inadoperabili. L'inchiesta è in corso.

Il sen. Grisolia ha rilevato però che è la seconda volta che il governo, pur avvertendo la necessità di armi per il nostro esercito, ne permette la vendita alle altre Potenze, tramite una pseudo società che sembra avere il monopolio del materiale bellico per mercanteggiarlo a scopi non perfettamente dichiarabili.

Esaurito questo lavoro in modo più rapido del previsto, il Senato è tornato al progetto Merlin con l'intervento del democristiano *Di Pietro*, il quale, in un discorso di tono piuttosto romantico, ha avanzato alcune riserve, la principale delle quali è che al Senato, assemblea squisitamente politica, non si addice un dibattito che mira soprattutto ad una riforma del costume, che può effettuarsi solo sotto l'egida di un principio morale. Contrario all'abolizione, egli ha espresso il timore che ad una situazione deplorata se ne sostituisca una maggiormente deplorevole.

Se il primo intervento ha offerto alla signora Merlin lo spunto per qualche ironia, il secondo, quello del più che ottantenne oratore *Raffaele Caporali*, anche lui democristiano, l'ha accigliata e innervosita, al punto che a un certo momento, nonostante i colleghi tentassero di rattenerla, con un gesto di dispetto ha abbandonato l'aula.

L'illustre medico partenopeo è ricorso anch'egli, come ieri l'on. Pieraccini, ad un linguaggio crudo e senza sottintesi, e si è appassionatamente espresso in modo contrario all'abolizione, illustrando la vigente legislazione sulle case chiuse e non riconoscendo in essa alcun carattere coattivo nei riguardi delle meretrici, ma soprattutto la preoccupazione di difendere la salute dei cittadini.

La prostituzione è un male insopprimibile, come lo è il suo sfruttamento: i tenutari delle case private sono gli sfruttatori più infami. Quanto poi a quello che taluni vogliono definire un «vizio» per lo stesso motivo si potrebbe definire vizio anche il mangiare, caso, caso mai, va estirpato con mezzi più ampi, mezzi educativi. Non è dunque con una «leggina» che si cambia la fisiologia umana e si affronta la lotta con le malattie veneree! A questa debbono provvedere con leggi serie ben studiate gli Alti Commissari per la Sanità.

A distendere i nervi della signora Merlin è giunto a buon punto l'ultimo intervento della giornata: quello di un altro d. c., il senatore *Sacco*, decisamente favorevole all'abolizione delle case chiuse. Egli ha parlato soprattutto come sociologo, affermando che ormai la coscienza del popolo italiano è matura per la soluzione del problema.

Domani continuerà la discussione sul progetto.

Il programma della Cogne per impianti idroelettrici

Aosta, 17 novembre.

La «Nazionale Cogne», ponendo in esecuzione un vasto piano tendente a un maggior sviluppo della propria attività, ha preso alcuni provvedimenti di carattere finanziario e costituito inoltre un consorzio con l'Azienda Elettrica Municipale di Torino e le FF. SS. per lo sfruttamento del bacino idroelettrico del Buthier che consentirà la produzione di energia elettrica sufficiente non solo a integrare le necessità della Cogne, ma anche ad alleggerire il fabbisogno della città di Torino ed a permettere, ad esempio, l'elettrificazione della linea Aosta-Chivasso nonchè, in un secondo tempo, della Torino-Venezia. Il consorzio si proporrebbe pure di costruire una grande centrale termica all'imbocco delle miniere di Morgex per utilizzare l'antracite del bacino di La Thuile.

Le trattative in corso tra Confindustria e sindacati

Roma, 17 novembre.

Sono proseguite stamane le trattative tra Confindustria e CGIL. Da entrambe le parti sono stati ribaditi i rispettivi punti di vista in merito al problema dei licenziamenti collettivi ed a quello dei licenziamenti individuali.

Da parte dell'organizzazione dei lavoratori, al termine della riunione, si è chiesto di conoscere con maggiore precisione e in forma scritta quanto gli industriali intendono proporre in merito ai licenziamenti collettivi.

Da parte industriale si è acceduto a tale richiesta riservandosi di comunicare il testo delle proposte entro la corrente settimana. Pertanto è stato deciso di dedicare la riunione di domani all'esame del problema tra stipulazioni nazionali e stipulazioni particolari in materia salariale e di trovarsi nei giorni di martedì e mercoledì per riprendere l'esame del problema delle commissioni interne.

Dimostrazione del M.S.I. dispersa dalla Celere

Roma, 17 novembre.

Stasera poco prima delle 19, nell'ora in cui si presumeva che l'on. Almirante, del m.s.i., dovesse parlare alla Camera sul mutamenti ministeriali, un centinaio di giovani «missini», adunatisi in piazza Barberini, si incolonnavano in corteo scendendo per il Tritone verso Palazzo Chigi. I giovani cantavano inni fascisti, ma la Celere, prontamente intervenuta, li metteva in fuga, senza aver bisogno di usare i manganelli. Il carosello delle *jeeps* riprendeva poco dopo, quando da gruppetti isolati venivano lanciati degli insulti agli agenti. Nel giro di mezz'ora tutto ritornava normale.

L'APERTURA DEL DIBATTITO SULLE NOMINE AD INTERIM

Nenni difende alla Camera la posizione dei socialdemocratici

"E' un garofano rosa, ma ha il suo peso,, - La Malfa ribatte e riconferma la necessità di mantenere intatta la coalizione governativa

Roma, 17 novembre.

Togliatti assente, il compito di fare da ariete nella discussione politica iniziatasi ieri alla Camera sulle dichiarazioni di De Gasperi, dopo il mutamento ministeriale, è toccato necessariamente a Nenni, quale esponente più in vista della estrema sinistra. Anche oggi l'anfiteatro era affollato di deputati e pubblico. Al banco del governo erano De Gasperi e numerosi ministri, tra cui Pella, che non è voluto mancare nemmeno oggi. Saragat è andato e venuto dall'aula, e, talvolta, si è seduto occasionalmente nel primo banco della estrema destra.

Le smanie di Tonengo

NENNI — Si è tanto parlato a torto di una battaglia d'autunno, ma sarebbe meglio dire che noi siamo qui per l'esercizio di un dovere: quello di richiamare il Presidente del Consiglio ad un maggior rispetto delle forme costituzionali e parlamentari. Non è vero che nulla sia mutato nel governo, come dice l'on. De Gasperi. Noi non abbiamo mai sopravalutato la partecipazione dei socialdemocratici al Gabinetto, ritenendo che essa avesse appena il valore di un garofano rosa appuntato sull'abito nero di De Gasperi; è però fuori di dubbio che la loro uscita dal ministero modifica sostanzialmente la situazione, non fosse altro per il fatto che adesso abbiamo la concentrazione nelle mani di un solo uomo, il ministro Pella, di tutta l'attività concernente l'E.R.P., l'E.C.A. e l'O.E.C.E., e che lo stesso ministro ha la direzione completa dell'economia nazionale.

Questo non è da valutare a cuor leggero; ci sembra anzi preoccupante, anche perchè il ministro Zellerbach ha pronunciato a Washington un discorso in cui traspare la minaccia di un completo asservimento dell'economia nazionale...

TONENGO (d. c.) — Ma che asservimento! Si tratta di aiuti!

(Dalla sinistra si grida una invettiva contro il deputato piemontese, il quale focosamente si toglie la giacca e la lancia da parte, e quindi si butta a rompicollo per le scalette, raggiunge l'emiciclo e tendendo il pugno, grida: «Venduti!». I commessi sbarrano il passo all'onorevole d. c. che è rimasto in pullover marrone e a sollevare i guardiani dal loro ingrato compito sopraggiungono gli on.li d. c. Spiazzi e Schiratti, *che prendono sottobraccio Tonengo e lo riconducono docilmente al suo posto. L'on. Tonengo rinfila la giacca e compitamente accetta la ramanzina del presidente Gronchi, mentre l'oratore riprende il filo del discorso).*

NENNI — Quanto Zellerbach ha detto circa la «integrazione europea» e la parte in essa riservata all'Italia nonchè il programma di liberalizzazione degli scambi significano, in sostanza, che si vuole fare dell'Italia un Paese ad economia sussidiaria.

«La fame non aspetta»

(A questo punto l'oratore affronta il nocciolo della questione, e cioè i motivi di polemica politica sul rimpasto). De Gasperi afferma sempre di decidere la sua azione in base alle indicazioni del Parlamento, mentre poi fa il contrario, come nel caso di questa «crisetta», in cui non ha tenuto conto che il gruppo parlamentare di Unità Socialista ha rifiutato di convalidare la decisione della direzione del partito, e ha minacciato di passare all'opposizione. Anche i liberali, pure divisi sulla questione della partecipazione al Governo, sono concordi nel considerare non conforme alla Costituzione la strana soluzione data da De Gasperi alla «crisetta». In realtà dietro a questa crisi, vi è la necessità, vivamente sentita nel Paese, di un riesame profondo di tutta l'azione politica del Governo, e questo è stato implicitamente ammesso dallo stesso De Gasperi, che ha annunciato un rimpasto per gennaio.

Prima di concludere il suo discorso, rielenca con foga tutti gli «insuccessi» della politica governativa e, riferendosi ai provvedimenti presi per la ripartizione dei latifondi in Calabria, dice, tra l'entusiasmo dei socialfusionisti, che «il problema della riforma agraria si pone in tutte le regioni, perchè la fame non può attendere».

Infine conclude affermando: «Una sola cosa è veramente necessaria: fare una grande politica di unione nazionale dalla quale non si possano espellere i partiti operai e i loro rappresentanti. Se voi non avanzate, altri avanzerà in vostra vece!».

Bisogna decidersi

All'intervento di Nenni segue una breve sospensione di seduta. Quindi l'on. ALMIRANTE (M.S.I.) continua il dibattito ripetendo, in parte, le argomentazioni di Nenni, specialmente per quanto riguarda il mutamento che è avvenuto nel Governo dopo la decisione dei socialdemocratici.

Poi l'on.le LA MALFA (P.R.I.) conclude la seconda giornata del dibattito con un discorso inframmezzato da battibecchi con l'estrema sinistra e anche con l'estrema destra, ma ascoltato con grande interesse dall'assemblea.

LA MALFA — Il fatto stesso che questa discussione si è resa necessaria dimostra come sia inconsistente la valutazione che i socialcomunisti sogliono fare del contributo dei partiti minori nel campo governativo. In altri termini, se un garofano rosa, come dice Nenni, perchè poi lo stesso Nenni tanto si allarma per l'allontanamento di questo garofano?

Anche l'accusa di soluzione «anticostituzionale» della crisi è infondata. De Gasperi si è trovato di fronte alla decisione della direzione del partito socialista democratico e a quella della maggioranza dei due gruppi parlamentari, tutte confermanti la solidarietà al governo. Il suo comportamento quindi è stato corretto. Nitti e Terracini hanno osservato che la soluzione dell'interinato non è nella prassi. Ma la fedele osservanza della prassi non impedì nel passato che l'Italia cadesse in mano al fascismo. Se con l'interinato si può evitare una soluzione politica che può rappresentare un'avventura e si può scongiurare il pericolo di spezzare il consolidamento democratico, ebbene accettiamo l'interinato. La soluzione interinale si giustifica...

PAJETTA — ... con il fatto che vuoi diventare ministro.

LA MALFA — Quando parla Pajetta non so se si tratti di pajettismo o di pagliettismo.

... si giustifica appunto nella volontà di mantenersi fedeli alla democrazia. E' necessario però che il riassetto ministeriale di gennaio sia definitivo. I socialdemocratici prima del loro congresso debbono essere chiari e debbono soprattutto sapere che cosa vogliono, perchè la coalizione dovrà ricostituirsi su basi durature.

Dal canto nostro sappiamo che cosa vogliamo: possiamo riconoscere che su qualche punto non si è riusciti a realizzare quello che volevamo, ma rimaniamo fedeli alla coalizione. E anche i liberali debbono decidersi: vogliono la riforma fondiaria o non la vogliono? vogliono la Regione o no? Il Governo che si ricostituirà a venti mesi dalle elezioni non morirà dopo altri tre mesi. La reincarnazione deve durare fino alla fine dell'attuale legislatura.

La coalizione deve essere mantenuta perchè essa rappresenta una garanzia contro la più grande minaccia che grava sulla nostra democrazia: quella di una divisione dogmatica su principi ideologici e religiosi che investa il terreno politico *(vivissimi applausi).*

Il seguito della discussione viene quindi rinviato a domani alle 16.

La "resa incondizionata,, in un discorso di Churchill

Dichiarazioni di Bevin sulla politica verso la Germania

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 novembre.

Bevin ha parlato oggi ai Comuni aprendo il dibattito sulla politica estera. «Abbiamo accettato l'invito per la conferenza dei ministri degli esteri del Commonwealth a Colombo, nel prossimo gennaio, e spero di poter essere a capo della nostra delegazione. Credo che sia di una certa importanza notare che questo nostro Commonwealth è la più grande forza unificatrice che tiene insieme l'Asia e l'Occidente». Il Ministro degli Esteri ha poi soggiunto: «Per quanto riguarda i problemi del Nord-America una cosa è stata molto seccante, e cioè la mancanza di equilibrio nel campo finanziario ed economico fra l'area del dollaro e quella della sterlina. E' un fatto che tende a sabotare tutti i tentativi politici che stiamo facendo per la pace».

Parlando della conferenza tripartita di Washington, Bevin ha detto che egli aveva dovuto convincere gli americani che non è possibile dirigere di nuovo tutte le domande inglesi sul mercato americano. «Abbiamo dovuto spiegare che noi non vogliamo alcun aiuto dal Piano Marshall dopo il 1952. Vorremmo fare in modo di vendere i nostri prodotti in America».

Parlando del Consiglio d'Europa a Parigi, Bevin ha detto che l'unica questione importante è l'ammissione della Germania. «Chiedo alla Camera di essere molto moderata nel trattare il problema tedesco. Abbiamo cattivi ricordi della guerra del '14-'18 e di quanto accadde dopo. Ogni passo che facciamo deve essere considerato attentamente per non crearci altre difficoltà in Europa. Vogliamo seguire una politica tale da integrare il popolo tedesco con il resto dell'Europa, cooperando ma non dominando». Prima di prendere logicamente una decisione in proposito si dovrebbe consultare tanto l'Impero quanto il Consiglio d'Europa.

Circa lo smantellamento delle industrie tedesche Bevin ha detto essere opinione della Gran Bretagna di limitare per il momento il piano di smantellamento della Germania adducendo questioni di carattere economico e finanziario a favore della Germania. Ma egli ha soggiunto che la Gran Bretagna non può lasciarsi influenzare da fattori puramente psicologici: così, ad esempio, i tedeschi hanno chiesto che venga aumentato di gran lunga il livello di produzione permesso alle loro acciaierie, e nonpertanto l'industria tedesca non è neanche in grado di produrre al livello attualmente consentito.

Churchill, criticando il discorso di Bevin, ha detto: «Bevin ha fatto alla Camera una rassegna di politica estera in toni dolci e pacati, in una maniera che sembra essere ben lontana da tutta l'atmosfera di urgenza e di pericolo. Non v'è argomento ragionevole per cessare o mitigare lo smantellamento in Germania. In questo campo, come per la politica in Palestina, Bevin, mi dispiace dirlo, è riuscito con sbalorditiva precisione ad assicurare al nostro paese allo stesso tempo il peggio dei due emisferi. Bevin ha commesso molti errori, e alcuni dei suoi errori hanno avuto, strano a dirsi, delle benefiche reazioni. E' stato infatti l'atteggiamento di Bevin ad assicurare la presente maggioranza della destra nel governo della Germania occidentale».

Dopo aver criticato l'atteggiamento del governo inglese nell'elezione della Jugoslavia al Consiglio di Sicurezza delle N. U., il *leader* dei conservatori ha smentito l'affermazione di Bevin, in occasione del dibattito sulla politica estera nello scorso luglio, secondo cui la formula della «resa incondizionata della Germania venne imposta da Roosevelt e dallo stesso Churchill nella conferenza di Casablanca». Bevin, ha sostenuto invece il capo dell'opposizione, come membro del governo inglese in tempo di guerra, era perfettamente al corrente e ha ricordato che lo stesso Gabinetto espresse in quella circostanza il parere «di lasciare l'Italia al di fuori della formula della resa senza condizioni». Soltanto in un secondo tempo venne deciso di usare anche per l'Italia questa formula perchè Churchill non intendeva trattare con Mussolini.

c. m. f.

Voci contrastanti sulla sorte della Pasionaria

Arrestata a Praga o nominata presidente della federazione democratica femminile?

Parigi, 17 novembre.

Gli esuli spagnoli di Parigi sono venuti a conoscenza che Dolores Gomez Jbarruri, nota in tutto il mondo col nome di *Pasionaria* e soprattutto ritenuta uno dei maggiori esponenti del movimento internazionale comunista, sarebbe stata arrestata a Praga perchè sospetta di titoismo. L'arresto, secondo le notizie pervenute clandestinamente e riferita da profughi provenienti dalla capitale cecoslovacca, sarebbe stato effettuato perchè la Jbarruri aveva dimostrato chiaramente di mal sopportare il controllo di Mosca sull'attività del partito comunista spagnolo. Tale arresto rappresenterebbe l'epilogo dei gravi dissensi che negli ultimi tempi hanno diviso il partito comunista spagnolo. Gli esponenti di quest'ultimo residenti a Parigi, secondo quanto riferito all'I.N.S., hanno ammesso che tali dissensi avevano originato una scissione formale del partito in due gruppi distinti ed autonomi al punto che ieri i dirigenti di un gruppo si sono riuniti a Parigi e quelli dell'altro a Tolosa per discutere le conseguenze del presunto arresto.

I due gruppi avrebbero deliberato entrambi di inviare una lettera personale a Stalin sollecitando il dittatore sovietico da esaminare la posizione della Jbarruri poichè, qualora il suo stato di detenzione fosse confermato, le ripercussioni nell'ambito dell'intero movimento operaio spagnolo sarebbero deplorevoli.

Negli ambienti comunisti spagnoli di Parigi non si smentisce nè si conferma l'informazione di fonte americana, dell'arresto della *Pasionaria*. Taluni però sottolineano il fatto che proprio la Jbarruri, secondo notizie da Mosca, è stata nominata membro dell'ufficio del «Congresso della Federazione Internazionale delle donne» apertosi oggi nella capitale sovietica.

L'on. Reale smentisce l'incontro con Rokossowski

Riceviamo in data 16 nov.: «Signor Direttore de *La Stampa* - Torino. — Le sarò grato se vorrà prendere nota e pubblicare nel suo giornale che la notizia riferita ne *La Stampa* di stamane secondo cui avrei incontrato nei giorni scorsi il Maresciallo Rokossowski a Varsavia è destituita di fondamento. Cordialmente suo Eugenio Reale».

40 minatori uccisi per il crollo di una galleria

Bombay, 17 novembre.

Una gravissima sciagura viene segnalata da Sanov, nel territorio portoghese di Goa. In seguito al crollo di una galleria nelle locali miniere di manganese 40 minatori sono rimasti uccisi.

CRONACA CITTADINA

Troppi negozi dicono gli stessi lattivendoli

L'acqua ossigenata nel latte serve ad alterare il prodotto?

Una serie di lamentele - Come funziona il centro e quel che si spera da una futura centrale del latte

I 500 rivenditori di latte della città sono, si può dire, in agitazione per la questione delle «licenze». Specialmente nel Comune di Torino le continue concessioni di «licenze» di latterie da parte degli organi comunali e, in seconda istanza, della Giunta Provinciale Amministrativa — sostiene lo stesso presidente dell'Associazione esercenti latterie — sta provocando la reazione degli attuali lattivendoli che vedono ridotte e minacciate le loro possibilità di vita. Si afferma anche che il 90 per cento delle nuove latterie aperte rappresenta un fatto speculativo, non di lavoro. I rivenditori di latte non vedono che queste due soluzioni al problema: o ridare libertà al commercio del latte e permetterne la libera ricerca; oppure, persistendo l'attuale «vincolismo» nel rifornimento del latte, bloccare completamente le licenze.

Naturalmente il ritorno alla libertà nel commercio del latte, porterebbe anche all'abolizione del Centro di distribuzione, che funziona a Torino.

Tali sono i principali concetti dei lattivendoli e della loro Associazione. C'è tuttavia chi obietta: quale maggiore garanzia offrirebbe al consumatore il formarsi di una nuova organizzazione, in confronto all'attuale Centro distribuzione, che è un organo comunale e quindi pubblicamente controllato? Quanto all'autorizzazione richiesta dai lattivendoli di potersi rifornire di latte direttamente dai produttori essa è contraria — com'è noto — alle norme stabilite dalla Prefettura.

Abbiamo voluto sentire il parere dell'Ufficio d'Igiene municipale. In questi ultimi tempi l'ufficiale sanitario avrebbe accertato un miglioramento della qualità del latte distribuito alla popolazione torinese. Il Centro distribuzione non pratica, da parecchi mesi, alcuna aggiunta di acqua ossigenata al latte che controlla. Soltanto alcuni produttori e pochi gestori di centri di raccolta usano servirsi ancora di acqua ossigenata per la conservazione del latte, e fors'anche per arrestare o nascondere incipienti processi di alterazione delle partite di latte sospetto. A questo proposito l'Ufficio d'Igiene vigila con controlli continui, facendo notare tuttavia che controllo non significa risanamento. Comunque l'ufficiale sanitario ritiene che, anche per dare al latte un carattere più nutritivo, sarebbe bene riportare il quoziente attuale di grassi del 3 % al 3,50 %. Non ci consta che finora la Prefettura abbia accolto una richiesta in questo senso. La prossima istituzione di una vera e propria Centrale del latte verrebbe notevolmente a migliorare qualità e quantità di questo prodotto alimentare tanto prezioso soprattutto per vecchi e bambini.

Nonostante queste affermazioni, le lamentele che ci giungono da parte di un pubblico vastissimo, sono continue, instancabili.

Due quintali di lettere giacciono alla Posta

Gli ambulatori dell'*Inam* chiusi

Dalle ore 12 di oggi, i quattrocento dipendenti dell'Istituto Nazionale Assistenza Malattia entreranno in sciopero generale ad oltranza nella città e nella provincia. Resteranno di conseguenza chiusi tutti gli ambulatori; sulle porte dei quali, però, sarà affisso un cartello coll'indicazione dei medici al cui domicilio i mutuati potranno ricevere assistenza. Lo sciopero, che viene effettuato contemporaneamente a Torino, a Roma e a Milano, viene effettuato per ottenere il contratto di lavoro di categoria.

Alle Poste e Telegrafi, l'agitazione del personale aderente alla C.d.L. (che, come già pubblicato, cerca di rallentare il servizio attenendosi strettamente alla lettera del Regolamento del 1900) comincia a dare i primi risultati, sia pure modesti. E' diminuito di alcune centinaia il numero di telegrammi in arrivo (specialmente da Roma); circa due quintali di corrispondenza e diversi pacchi sono in giacenza agli uffici di Porta Nuova, in attesa di essere recapitati. Sempre normale, invece, l'attività delle succursali in provincia.

LINEE FERROVIARIE E CAMIONALI ATTRAVERSO LE ALPI

L'aumentato traffico richiede una nuova galleria del Freyus

Le recenti sedute del Rotary Club sono state particolarmente attive. Dopo una conversazione satirico-storica del conte dott. Lando Rossi di Montelera giovedì 10 u. s. sulle «armi curiose», ieri la seduta è stata dedicata ai «trafori»: Monte Bianco, San Bernardo e Freyus. Ha iniziato l'ingegnere Ferdinando Cena illustrando il progetto per il traforo del Gran San Bernardo e accennando al grande interesse dedicato dal cantone svizzero del Vallese al problema. In questo senso è stato sollecitato un intervento di capitale privato americano e le trattative stanno per concludersi in questi giorni. Questa operazione finanziaria comporterà un prestito di 7 milioni di dollari.

Quindi l'ing. Savoia, capo compartimento delle FF. SS. ha parlato d'un progetto per migliorare le comunicazioni con la Francia. Il traffico ha tanto ripreso che da due anni è salito da 12.000 tonnellate a ben 380.000 tonnellate. Il Fréjus è in sostanza la via più breve e meno costosa. Il progetto cui accenna l'ing. Savoia è semplice e ardito insieme. Si tratterebbe di lasciare l'attuale galleria ferroviaria Bardonecchia-Modane al traffico autostradale, con convenienti adattamenti e migliorie; e creare una nuova galleria per i treni. Questo tunnel, completamente in discesa da Bardonecchia a Modane, offrirebbe anche garanzie per un aumento di velocità nei convogli.

Infine l'ing. Andrea Quaglia ha parlato del progetto per il traforo del Monte Bianco, limitando — data la sede e l'ora — la sua trattazione a una parte del progetto stesso, che riguarda la realizzazione della camionale del 7° meridiano che dalla zona francese porta a Torino, Genova (e quindi Roma) con collegamenti per Torino-Savona.

Le ripercussioni alla C.d.L. per gli incidenti alla Metron

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro si è riunita ieri per esaminare la situazione creatasi con gl'incidenti di ieri l'altro alla Metron. Essa ha deplorato il comportamento delle autorità di polizia che, sebbene i dirigenti sindacali si fossero impegnati a far sciogliere il comizio, ha voluto ugualmente dar ordine di caricare la folla provocando così alcuni ferimenti. La Commissione esecutiva preso atto della decisione di alcuni consiglieri comunali di presentare un'interpellanza, ha infine particolarmente sottolineato il fatto che i lavoratori torinesi «impediranno che nella loro città possano ripetersi simili episodi».

Alla «Metron» intanto il lavoro è stato ripreso da ieri pomeriggio.

Oggi in Prefettura, vi sarà la prima riunione per il soccorso invernale ai disoccupati.

Circolo del Mosaico — Stasera, venerdì, alle 21.30, nella Galleria «La Bussola», concerto del [illegible] Danesin e della pianista Giuliana Gitti.


Il falso duca Remigio Salomon

L'arresto del falso duca di Spalato dovuto alle grazie di una artista inglese

Il complice del Passolunghi nella truffa dei 33 milioni aveva preso alloggio in un albergo di Milano - Viaggiava con una fuori serie

Ieri pomeriggio, verso le 15, una lussuosa macchina Fiat 1500 carrozzata fuori serie e di colore azzurro ha fatto il suo ingresso alla Caserma Podgora dei carabinieri trainata da un camion militare. A bordo vi era nientemeno che «il duca di Spalato e ministro dell'imperial casa Lascaris Roberto Centranigo». A ricevere cotanto personaggio non è stata schierata la guardia; vi erano soltanto militari e sottufficiali della squadra investigativa che lo hanno salutato molto calorosamente poichè egli impersonava il brillante coronamento di tutta una lunga e intricata operazione la quale già aveva portato, un paio di mesi or sono, all'arresto di quel Gisliberto Passolunghi che era riuscito a truffare di ben 33 milioni il commerciante pinerolese Biollino facendogli balenare la speranza d'un vantaggioso acquisto di monete d'oro.

Il sedicente duca di Spalato è stato catturato a Milano soltanto ieri l'altro dopo laboriosissime ricerche, poichè egli, dopo aver cooperato con un ruolo di primo piano nella truffa del Passolunghi, era riparato nell'ospitale Trieste dove quella polizia, sebbene sollecitata dai nostri carabinieri, non gli dava noia alcuna. Questo giovanotto appena ventenne — che in realtà si chiama Remigio Salomon — assumendo il nome di Roberto Centranigo e qualificandosi prima per marchese di Galligana e poi per duca di Spalato, con incredibile faccia tosta s'introduceva in tutti gli ambienti mondani [illegible] arie di gran signore.

I carabinieri, pur avendogli dato a lungo la caccia invano, potevano stabilire che a Milano il furfante s'incontrava abbastanza frequentemente con una bionda ed affascinante inglese, certa Irene, attrice ed «entraîneuse» di locali notturni, perciò pensarono di servirsi di questa giovane come di un'esca allettante: inviarono cioè un telegramma a Trieste al sedicente Centranigo per avvisarlo che Irene sarebbe giunta a Milano il 14 di questo mese. Il truffatore, che sebbene scaltro nel mestiere conserva evidentemente un cuore tenero, cadeva nel tranello, giungendo per quella data nella capitale lombarda dove lo stavano attendendo alcuni militi in borghese. Costoro però non gli misero subito le mani addosso, preferendo spiarne prima le mosse per identificare eventualmente qualche altro colpevole. Mercoledì, finalmente, avendo deciso i carabinieri di tirare le reti, il giovanotto veniva arrestato in un lussuoso hôtel.

Con il Salomon furono fermati altri due individui che si trovavano in sua compagnia — Giuseppe Rebecchi, di 31 anni, e Alessandro Fava, da Mondovì — sul conto dei quali ancora non è emersa nessuna responsabilità, ma che sono stati pure ieri tradotti a Torino per ulteriori accertamenti.

Il viaggio è stato compiuto sulla stessa 1500 sequestrata al Salomon con il voluminoso bagaglio. Presso la squadra investigativa della nostra città è già iniziato ieri pomeriggio un interrogatorio preliminare nel quale il giovane e sedicente duca ha negato di avere qualsiasi colpa; ma naturalmente non potrà mantenere a lungo un simile contegno di fronte al complesso di elementi che lo accusano inesorabilmente. Nel suo bagaglio, costituito da quattro valige, una cassa di zinco e un paio di bauli, sono stati trovati oltre ad un lussuoso guardaroba, fasci d'incartamenti: si tratta di patenti nobiliari in bianco, già firmate dall'«imperatore di Costantinopoli», a disposizione degli eventuali allocchi che avessero desiderato costituirsi un casato illustre, naturalmente dietro compenso.

Il villaggio presanatoriale

Verranno domani esposti al pubblico, i disegni e il plastico dell'erigendo villaggio post-sanatoriale che dovrebbe sorgere in collina sotto la Maddalena. Si tratta di un gruppo di fabbricati ad uso di abitazione collettiva e di padiglioni destinati a funzioni [illegible] ria (per le applicazioni fisico terapiche, per le cure d'ambulatorio, per il personale, gli uffici, i locali di ritrovo, ecc.); nell'interno del villaggio vi sono inoltre la chiesa, il teatro e tre padiglioni per le scuole artigiane.

Promotrice dell'opera è l'«Associazione Nazionale Tubercolotici di Guerra»: l'istituzione deve servire alla rieducazione al lavoro di tutti i tubercolotici dimessi dai luoghi di cura; in questo villaggio essi troveranno alloggio, vitto e l'avviamento ad un lavoro loro possibile che li faccia sentire ancora uomini utili che ritornano alla vita e alla famiglia.

A favore dell'erigendo villaggio vi sarà domani sera al grande albergo Piemonte una veglia dal titolo «Foglie d'Autunno». Per la prenotazione dei biglietti telefonare al n. 80-885.

Gruppo vespisti torinesi — Sabato, ore 22, assemblea generale con premiazione dei vincitori di gare. Precederà pranzo sociale. Informazioni ditta Dibarti, c.so Unione Sovietica 41.

Una sentenza favorevole agli "indesiderabili,, dell'ATM

L'amministrazione dovrà riassumerli e corrispondere loro gli emolumenti sino al collocamento in quiescenza

L'annosa questione fra l'Azienda Tranvie Municipali e gli «indesiderabili» è stata conclusa con la sentenza della sezione della Magistratura del Lavoro, presso la nostra Corte d'Appello, stilata dal presidente Delitala. Tale sentenza afferma «che l'impedimento alla riassunzione dei lavoratori indesiderabili da parte delle maestranze, quando si tratta di rapporto di lavoro di natura stabile, non può considerarsi forza maggiore, potendo l'impedimento stesso venire a cessare col tempo, col ritorno degli animi alla calma e pertanto non rende legittima la risoluzione del contratto».

La sentenza afferma inoltre che «si deve ritenere illegittimo il licenziamento intimato» e sostiene che gli «indesiderabili» hanno il diritto «alla continuazione del rapporto di lavoro fino alla data del collocamento in quiescenza, secondo le norme di legge sull'equo trattamento del ferrotranviario» ed in difetto dichiara tenuta l'A.T.M. a corrispondere tutti gli emolumenti spettanti al prestatore di lavoro fino alla data suddetta oltre ad ogni corrispettivo conseguenziale al collocamento in quiescenza». Rimprovera anche l'Azienda di non avere fatto, presso le maestranze, sufficiente opera di persuasione, e aggiunge che dovrà, l'amministrazione, «ricorrere anche a provvedimenti disciplinari contro coloro che si erano opposti alla riassunzione degli "indesiderabili"».

Nella causa sostennero le ragioni degli «indesiderabili» gli avvocati prof. Montel, Quagliotti, De Vergas. L'A.T.M. era rappresentata dall'avv. Ferreri.

Un dibattito al Carignano tra P. Morlion e i comunisti

Ieri sera in Duomo, Padre Felix Morlion ha tenuto — come era stato annunciato — la prima delle sue conferenze per la «Crociata della Bontà». Col proposito di chiarire le idee attraverso una franca ed onesta discussione, egli ha offerto alla sezione torinese del P. C. di partecipare ad un pubblico dibattito e la sezione del P. C. ha subito accettato. Il contraddittorio avrà luogo nei prossimi giorni al Teatro Carignano.

Nella giornata di ieri il Padre ha parlato a 600 [illegible] di Torino e ha tenuto colloqui privati al Convento di S. Domenico.

Il brutale episodio di corso Moncalieri

Per riconoscenza abbracciano il benefattore lo percuotono a sangue e lo rapinano

I rapinatori sono decisamente comparsi — anzi, ricomparsi — alla ribalta della cronaca nera. La polizia sorveglia, fa retate, indaga, ma purtroppo la serie delle aggressioni non accenna a finire. Ora alle inchieste in corso — e tutte sino ad ora senza esito — se ne è aggiunta un'altra ancora e particolarmente brutale. Già ne abbiamo parlato con diffusione nella nostra edizione della sera: ora possiamo riferirla più esattamente e con maggiori particolari.

Martedì sera, alle 18 e 30, il commerciante Carmine Mantrella, di 57 anni, abitante in strada Val Salice 67, era seduto su di una panchina di corso Vittorio, in attesa del «tredici» che lo doveva portare a casa. Ad un tratto gli si avvicinavano due giovani male in arnese, dall'accento meridionale, che gli chiedevano una sigaretta. Avutala, si lamentavano della propria infelice condizione.

— Non abbiamo lavoro, non abbiamo soldi. Siamo disperati...

Il Mantrella, toccato, offriva loro cento lire a testa. «Sono anch'io in condizioni economiche tutt'altro che floride... Ad ogni modo, per quel che posso, vi aiuterò... Domani troviamoci qui, a questa ora. Vi porterò qualcosa da mangiare...». E infatti, all'indomani — cioè mercoledì sera — i tre si ritrovavano. Il Mantrella aveva con sè un pacchetto con quattro panini di pane e salame. «Venite — diceva — vi offro un litro di vino». E li accompagnava in una osteria di via Calandra. I due giovani mangiavano, bevevano e più volte si chinavano a baciare le mani [illegible] commerciante, affermando, con voce incrinata dal pianto di commozione: «Siete un padre per noi! Siete il nostro benefattore!».

Alle 19 e 15 circa, il Mantrella esprimeva il desiderio di rincasare. I due si offrivano premurosamente di accompagnarlo. Così il terzetto attraversava il ponte e svoltava a sinistra passando dinanzi all'Enal Fiat. In questo tratto il corso Moncalieri è particolarmente oscuro: in quel momento, per di più, era deserto. All'improvviso uno dei due esclamava:

— Signore, la mia gratitudine è immensa! Vi considero mio padre! Ordinatemi qualsiasi cosa e io vi obbedirò! Permettetemi intanto di abbracciarvi!

E, in effetto, lo abbracciava, mormorando: «Un padre... un padre... ho trovato un padre...» — ma subito dopo gli sferrava due potentissimi pugni alle mascelle. Il Mantrella barcollava, inebetito: tentava reagire, ma un'altra gragnuola di colpi lo faceva stramazzare al suolo. Quando si rialzava faticosamente, i lestofanti erano fuggiti col suo portafogli, contenente circa mille lire, e l'orologio. Pesto, sanguinante, stordito, avvilito, il commerciante denunciava il fatto alla P. S. Borgo Po e si recava all'ospedale S. Giovanni, ove era giudicato guaribile in 10 giorni. La polizia indaga.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. — Ore 8.10: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 11.30: La radio per le scuole - 12: Pianoforte - 12.55: Quelli giovani - 13.55: Perchè Torino è Torino - 14.26: Incontri musicali - 13.50: Novità di teatro - 14.21: Borsa di Torino - 14.55: Previsioni del tempo - 17: Lingua francese - 17.15: Lingua inglese - 17.30: «Pala Malerba» di Vittorio Gui - 19.55: Effemeridi radiofoniche - 19.55: La voce dei lavoratori - 20.33: Motivi di successo.

Rete rossa. — Ore 11.30: Orchestra - 13.55: Fogli d'album - 14: Orchestra - 14.53: Cinema - 15.14: Finestra sul mondo - 16.55: Previsioni del tempo - 17: Pomeriggio teatrale - «Da'ora con Edmond Rostand» di Gigi Michelotti - 18.30: Il convegno dei ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19.30: Università Marconi - 19.45: Musiche brillanti.

BORSE

Il mercato è entrato con discreta disposizione nella fase che precede immediatamente i riporti. La riunione è apparsa svogliata di ogni contenuto dalla notevole povertà di scambi. La linea dei prezzi, modellati su oscillazioni modestissime, non ha potuto segnare una tendenza netta; la riunione si è conclusa su una base generale ben tenuta nei confronti delle precedenti chiusure. Titoli di Stato assorbiti abbastanza facilmente. Dopoborsa azionario allineato sui prezzi di chiusura.

	16	17		16	17
Ren.02	71 —	73 —	Siel	2450	2470
Ren.3½	78 50	78 60	[illegible]	[illegible]	1970
» f. s.	78 60	78 60	Marelli	430 —	432 —
Red.3½	76 15	76 20	Fiat	375 —	372 50
» f. s.	76 15	76 30	Isotta	19 50	19 75
Ren.5%	99 925	99 95	Savigl.	714 —	713 —
» f. s.	99 925	99 95	Nebiolo	219 —	219 —
Red.5%	95 40	96 50	Incet	177 —	177 —
» f. s.	95 90	96 50	Mont.	1520	1520
Ric.3½	76 —	76 10	Finsid.	522 —	528 —
» f. s.	76 05	76 10	Ilva	227 75	225 —
» 5%	95 95	95 95	Arnold	200 —	208 —
» f. s.	96 20	96 —	Viscosa	5465	5440
B.T.1950-I	99 70	99 70	Fibre t.	2205	2205
» 50-II	99 75	99 80	Cir	1900	1920
» 51-I	100 80	100 75	Schiap.	560 —	560 —
» 51 II	97 80	97 80	Ania	1045	1055
Bip. 50	99 50	99 575	Rum.	61 50	60 75
Fer 3%	70 25	70 50	M.pont.	1950	1910
Iri 6%	94 —	94 —	Mediol.	191 75	[illegible]
Iren 4%	101 75	101 75	Zucch.	622 —	612 —
Iri 4½	162 —	162 —	Unica	161 —	160 —
Ter 4%	87 50	87 50	[illegible]	1430	1450
» 5% 33	85 50	85 90	Burgo	3075	3075
» 5% 37	85 50	85 50	Ferr. R.	3200	3200
S.Paolo	91 —	91 —	Toro F.	702 —	703 —
» 4%	94 —	94 —	N.A.I.	5650	5650
» 3,5%	80 50	80 50	Biella	42 —	42 —
[illegible]	78 50	78 75	Valdar.	3775	3775
» 7% 48	96 40	97 —	Mer. E.	847 —	854 —
» 7% 49	96 35	96 50	Sade	914 —	912 —
Fiat 5%	100 —	100 —	[illegible]	12 —	13 —
» 6%	95 75	95 90	[illegible]	363 —	[illegible]
Pir.5%	93 —	93 —	[illegible]	255 —	[illegible]
» 6%	95 50	94 75	West.	419 —	[illegible]
Olir 7%	104 25	104 25	Param.	350 —	[illegible]
Magn 7	94 25	94 50	Gilard.	510 —	[illegible]
[illegible]	96 90	96 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Vit.7%	96 25	96 25	Saffa	800 —	800 —
Gen 7%	96 75	96 75	Liq. gas	555 —	[illegible]
Sav 7%	97 80	97 50	Talco	5700	5700
West. 7	97 —	97 —	Borgos.	9550	9600
A. Gen.	6125	6080	Coton.	2360	2360
» Toro	7575	7600	[illegible]	785 —	[illegible]
Medit.	1780	1780	Lanca	2640	2610
Merid.	2355	2330	Amiata	1360	1375
Ter. N.	99 50	99 50	Acq. P.	1850	1860
Italgas	25 5/8	25 3/8	[illegible]	41 —	41 —
Sip	905 50	901 —	[illegible]	3490	[illegible]
Terni	259 —	256 —	[illegible]	6350	6350
[illegible]	414 —	414 —	[illegible]	5800	5800
Unes	405 —	397 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624; Svizzera 144.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 8650-8750; marengo 7850-7950; sterlina unitaria 1400-1415; dollaro carta 664-670; franco svizzero 152,50-154,50; franco francese 170-171; oro fino 1065-1066; argento 14-14,50.

ECHI DI CRONACA

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura massima: +13,9; minima: +1; media: +8,1; umidità: 57%; pressione: 737,3. Vento sud km. 5-7, cielo nuvoloso. Previsioni: Annuvolamenti stratiformi nella mattinata con successive schiarite. Formazioni cumuliformi nelle ore pomeridiane. Venti moderati settentrionali. Temperatura in lieve diminuzione.

STATO CIVILE

Bertolina Angelo fu Candido, a. 89, v. Borgone 19; Rossi Alfonso fu Alfonso, a. 65, p. Castello 171; Bocchi Sofia ved. Calandra, a. 80, c. Francia 9; Ferrone Giuseppe fu Antonio, a. 67, v. Arquata 22; Capone Giuseppe fu Vittorio, a. 59, c. Orbassano 113; Mantelli Emma fu Carlo, a. 78, v. M. Polo 7; Cavalli Maria ved. Parola, a. 67, v. Graglia 14; Beltramo Francesco fu G. Battista, a. 67, v. Locana 102; Ciolini Anna ved. Ponza, a. 90, strada Alberoni 12; Zanone Angiolina m. Maggi, a. 70, p. Repubblica 3; Re Vittorio fu Giuseppe, a. 73, v. S. Giulia 32; Amprimo Vittoria ved. Petrolo, a. 70, loc. Rigone Vecchiola; Martinotti Vincenzo fu Giuseppe, a. 66, Ast. Martini; Marchi Giacinto fu Bortolo, a. 61, S. Giovanni; Re Angelo di Tommaso, m. 17, loc. Reg. Margherita; Tosia Domenica ved. Marocco, a. 73, M. Vittoria; Tomalis Giovanni di Matteo, a. 55, S. Luigi; Cavallo Domenico fu Bernardo, a. 61, S. Luigi; Bosiancich Maria in Tappero, a. 22, San Luigi; Frigerio Lucia fu Guido, a. 29, S. Luigi; Abbona Ferruccio fu Giuseppe, a. 61, Molinette.

Morti 21 - Nati 13 - Matrimoni 13

SPETTACOLI

Al Carignano: *Ludro e la sua gran giornata*, di F. A. Bon

Una festosa ripresa quella di ieri sera. La compagnia Micheluzzi ha riportato sulla scena una vecchia commedia «Ludro e la sua gran giornata» di Francesco Augusto Bon. Com'è noto, il Bon era attore e insieme autore: scelse una quarantina di commedie. Fra queste il lavoro più importante e più noto resta senza dubbio la Trilogia di Ludro, composta da «Ludro e la sua gran giornata», «Il matrimonio di Ludro» e «La vecchiaia di Ludro». Qui la comicità del Bon si spiega in tutto il suo fresco, vivacissimo brio, la commedia non è facile a recitare appunto per questo suo particolare ritmo, non facile soprattutto per il pericolo, insito, possiamo affermare quasi in ogni scena, di precipitare nella farsa sfrenata. Pericolo — ci affrettiamo a dire — che la compagnia Micheluzzi ha saputo evitare, con una recitazione spigliata, sostenuta, ma sempre — o quasi sempre — equilibrata, «a fuoco». Carlo Micheluzzi ha impersonato con autorità «Ludro», a fianco gli era, piacevolissimo, Leo Micheluzzi, mentre Tonino Micheluzzi ha disegnato spassosamente la figura del vecchio usuraio: accanto a loro su di un piano non inferiore, Andreina Carli, Lina Paoli e tutti gli altri. Nel complesso, uno spettacolo colorito che il pubblico ha dimostrato di gradire con frequenti risate e applausi. Precedeva il bozzetto «Minuetto» di A. Sarfatti, gustosamente recitato da Margherita Seglin e da Carlo Micheluzzi. Stasera replica. Domani sera «Nina, non far la stupida» di Rossato e Giancapo.

All'Astor: *Campane a martello*, di L. Zampa.

La mossa è ben trovata: con la partenza dall'Italia dell'ultimo contingente di truppe alleate, le «segnorine» si rimettono sul piede di casa, affluendo in Questura per ritirare il foglio di via obbligatorio. Ad Agostina cuoce di dover tornare al paesello con quel brutto marchio. Povera non è: ha ricavato dalla liberazione un milioncino o mezzo. Non fidandosi delle banche, la buona figliola ha via via mandato in deposito il denaro al parroco del suo paese. Quando Australia, la sua compagna, sa di questa somma, si mette a gridare che la loro fortuna è fatta: apriranno in società un laboratorio di camicie, naturalmente da uomo. Rincorate, le due mondane corrono al paesello per ritirare la somma. Ora è successo che morto il vecchio parroco, il nuovo ha messo mano al deposito di Agostina per riattare l'asilo parrocchiale che ospita una nidiata di bastardelle di guerra. Il buon prete e le bambine accolgono la ragazza come una benefattrice, e lo sgomento della defraudata, le ripercussioni in paese, dove essa è trattata come una milionaria, e poi lo schianto del parroco quando viene a sapere la verità, e i suoi ingegnosi ripari per coprire lo scandalo e al tempo stesso salvare le sue dilette creaturine, formano il tessuto della commedia, la quale finisce in modo soddisfacente per tutti, lasciando aperto ad Agostina un buon spiraglio per la sua redenzione.

Il film è ricco di spunti comici e commoventi, forse di pasta un po' grossa, ma di presa sicura. E allegra, piena, spontanea, è la sua rispondenza a motivi di attualità. Due belle attrici, la morbida Lollobrigida e la procace Yvonne Sanson, un gustoso Eduardo De Filippo e un mazzetto di ameni «caratteristi» offrono una colorita, disinvolta interpretazione.

Conversazioni e conferenze alla «Pro Cultura femminile»

La Società «Pro Cultura Femminile» annunzia anche per questo anno un ciclo di «conversazioni in biblioteca» e di conferenze di notevole interesse culturale. Esso sarà diviso in tre serie. Nella prima, «Presentazioni», verranno illustrate figure o correnti culturali contemporanee: da Maurice Blondel o Simone Weil a Georges Bernanos o Ch.-F. Ramuz. Una seconda, «Dibattiti», darà modo di partecipare a discussioni sulla filosofia contemporanea. Una terza, «Libri vecchi e nuovi», mira non solo ad accostare il pubblico a nuove creazioni originali, ma anche rendergli sensibile la novità che può conferire a un canto dantesco o alle liriche orazioni una lettura intelligente e conscia dei propri attuali.

Il ciclo verrà inaugurato il 23 novembre, alle ore 17,30, da Giuseppe Ungaretti, che parlerà sul tema: «Ragioni di una poesia». Seguiranno, sino al 25 febbraio, Mario Fubini, Arrigo Levasti, Norberto Bobbio, Carlo Mazzantini, Luciano Guaraldo, Aldo Ravizza, Ettore Passerin d'Entrèves, Franco Simone, Concetto Marchesi, F. M. Bongioanni, Luigi Pareyson, L. Vincenti, F. Sciacca, il Padre B. di Rovasenda, Vincenzo Errante e Paolo Serini.

Il Veglione delle Caterinette

La sera del 25 corr., alle ore 21, avrà luogo alla «Rotonda della Moda» per iniziativa dell'«U.D.I.», il Veglione delle Caterinette. Nell'occasione si avrà una sfilata di modelli ideati e confezionati dalle stesse sartine e per il modello migliore vi sarà un cospicuo premio, come premiato sarà il migliore «cotillon» in questa serata di buon gusto ed eleganza. L'U.D.I. invita tutte le sartine ad iscriversi per la sfilata dei modelli e il «cotillon» alla sede di via Giolitti 42.

Italia-U.R.S.S. — Domenica 20 novembre, ore 10, al Cinema Fréjus (via Fréjus), sarà proiettato il film sovietico parlato in italiano «Chiaro cammino» di Alexandrov. Seguirà il documentario «U.R.S.S. di oggi».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Veneta F.lli Micheluzzi ore 21 «Ludro e la sua gran giornata» di F. A. Bon. Precederà «Il minuetto» di A. Sarfatti.
Sagra del Cinema (v. Roma): «Il deputato del Baltico» (sovietico) e documentario.
Club La Florida: p. Solferino tel. 42-822: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepe-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Collo 3: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco e Martorana. Lotti, Cortesi, Messo
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. Danze attr. 21,30-3 Or. Allegritti e Laria, Aurora, Montanari.
Castellino: 17, 21 Orch. G. Orsatti, c. Nella Colombo e Marengo.
Gay: Tutti giorni 17-21 escl. lune di Or. Angelini, organo Hammond.
Gin Gin Porta Susa tel. 41-429: 21 Orchestra Caramia.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze Orch. Mo Bertone. Serata premi.
Principe (tel. 76-951): Marcello Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Augustus: 17 thè universitari, 21 Orch. Canessa canta Pina Aurora.
Saletta 21 Or. Martra c. Carlevero
Excelsior Danze Bogino 17: ore 21
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.

PRINCIPE DANZE
Elegante venerdì chic offerto dalla Casa Bertel con la presentazione della Fontana del profumo. Elezione della Reginetta Minuetto. Premi alle miglior. toilettes. Giochi [illegible]. Omaggi a tutti gli intervenuti.

SMERALDO CLUB DANZE
Venerdì chic col concorso delle Distillerie Vincenzi. Grandioso sorteggio del liquore Clipper.

CASTELLINO DANZE
Venerdì chic Brio di Giovinezza. Omaggi a tutti gli intervenuti e migliori toilette. Sorteggio premi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destino su Manhattan» R. Hayworth, C. Boyer, G. Rogers.
Astor: «Campane a martello» E. De Filippo, Y. Sanson, G. Lollobrigida. Locale riscaldato.
Capitol: «Girandola» con Ginger Rogers e Fred Astaire.
Corso: «Lettera a tre mogli» J. Crain, L. Darnell, Ann Sothern. Orario 14,10, 16,15, 18,20, 20, 22,10
Doria: «Canaglia eroica» technic. Jon Hall, P. Morrison. Loc. risc.
Lux: «Tre settimane d'amore» technic. Alice Faye, Carmen Miranda, John Payne. Locale riscald.
Metro-Cristallo: 4a settim. technicolor «Il cucciolo» Gregory Peck, J. Wyman. Mattin. 10,30 e L. 150.
Reposi: «Il principe delle volpi» T. Power, W. Hendrix, O. Welles.
Torino: «Nebbie del passato» Mai Zetterling, Guy Rolfe. Apert. 10.
Vittoria: «L'isola di corallo» Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, L. Barrymore. Locale risc.
Alexandra: «Scandalo premeditato» Rosalind Russell, W. Pidgeon.
Alpi: «Sposarsi è facile ma...».
Bristol: «La fossa dei serpenti» Olivia De Havilland. M. Stevens.
Augustus: «La fossa dei serpenti» Olivia De Havilland Plaz. L. 180.
Faro: «Il cielo può attendere» technic. Gene Tierney, Don Ameche
Hollywood: «La fossa dei serpenti» con Olivia De Havilland.
Ideal: «Il cielo può attendere» technic. Gene Tierney, Don Ameche. Ore 14,30, 17, 19,30, 22.
Massimo: «Vendicatore di Jess il bandito» techn. G. Tierney, Fonda
Nazionale: «Vendicatore di Jess il bandito» techn. Tierney, Fonda
Principe: «Sfida a Baltimora» Robert Taylor, W. Beery. Ult. 22.
Statuto: Vendicatore Jess [illegible].
Asti: Naviganti coraggiosi. Ap. 10
Mignon: In nome della legge. Var.
Olimpia: «Corrida messicana».
Po: Avvent. vien dal mare. Techn.
P. Nuova: «Sotto il sole di Roma»
Regina: Richiamo del Nord. Var.
Romano: «Sepolta viva» M. Vitale e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Pelino 44-077: «Sg.ra Parkington» G. Garson, Pidgeon. A. 19,30.
Esperia: «Superba creola» O' Hara
Imperiale: Silenzio e d'oro. Var.
Italiano: «Torna a casa Lassie».
Vinzaglio: «Senza amore» Spencer Tracy, K. Hepburn. Loc. riscald.
Eliseo: «La vedova allegra».
Frejus: «L'assalto» V. Mature.
S. Paolo: «Passaggio Nord-Ovest»
Belgico: «Questa donna è mia».
Corallo (80-621): «Grido del lupo» Errol Flynn, Barbara Stanwyck.
Eridano: «Il buon Samaritano» Gary Cooper e Ann Sheridan.
Oropa: 3 marinai 1 ragazza. Tech.
Radium In giro con 2 americani. V.
V. Veneto: «Passione selvaggia» Gregory Peck. Apertura ore 14.
Astra: «Principe Ribelle» M. Lotti.
Bernini: Mura di Gerico. Darnell
Excelsior: «Destinazione Tokio»
Odeon: Il canto del deserto. Te.
Star: «Atlantide» Maria Mon... J. P. Aumont. Locale riscaldato.
Adua: «Cielo giallo» G. Peck.
Aurora: «Notti d'Oriente» techn.
Bresma: Una donna dimentica. V.
Fortino: «Appuntamento a Miami» Riv. Yongi-Alberti Donne congresso
Nord: Bella dello Yukon (techn.).
Palermo: «L'ostaggio» E. Flynn.
Sociale: Luna senza miele. Techn.
Colosseo: «Gran premio» technic.
Italia: «Enamorada» M. Felix.
Piemonte: La lucciola. Mc Donald.
Spezia: «Vento selvaggio» (techn.)
Apollo: «Destinazione Tokio».
Diana: «Enamorada» M. Felix.
Dora: Fiera delle illusioni. Power.
Edera: «Guglielmo Tell» G. Cervi.
Lucento: «Acque scure» Varietà.
Roma: «Spia dei lancieri».

I GRANDI DI HOLLYWOOD SECONDO UN REFERENDUM

Secondo i risultati di un referendum promosso dalla «Motion Picture Herald», i tre attori passati nei ruoli delle grandi «stars» sono: Kirk Douglas, Montgomery Clift e Betty Garrett. Kirk Douglas, lo Spencer Tracy numero due, si è rivelato ne *Il Grande Campione*, un film che racconta le vicende amorose di un campione sportivo americano, e che ha riportato in America un successo pari a quello di *Accadde una notte*.

IL DRAMMA DEI CALABRESI

Insopportabile vita nel paese natale

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Calabria, novembre.

La profonda impressione suscitata nel Paese dai fatti di Crotone che hanno svelato una condizione umana delle più drammatiche, ha spinto il Governo a un primo provvedimento, primo frutto d'un largo e consolante moto di solidarietà nazionale. La Calabria è così al principio del suo riscatto da mali secolari, e apre forse la strada a tutte le province meridionali. Ma la strada sarà ancora difficile e lunga. La riforma agraria è il nucleo fondamentale della rinascita calabrese. Bisogna vedere in quale ambiente e attraverso quali pericoli e fortune essa dovrà essere attuata.

Leggo, riportato da Giustino Fortunato, uomo politico, scrittore, proprietario in Puglia e riformatore meridionalista, il seguente pensiero di Giuseppe Mazzini: «L'Italia sarà ciò che il Mezzogiorno sarà». E' una delle intuizioni dell'agitatore genovese, il quale aveva un'esperienza diretta dei fatti meridionali. I fratelli Bandiera, Pisacane, furono vittime della plebe meridionale e calabrese, la quale ruppe sulla loro bocca il grido di unità, indipendenza, libertà. Ed era stata la stessa vicenda delle truppe napoleoniche alla conquista della Calabria, che, tra gli orrori d'una guerra partigiana, incendi di villaggi, impiccagioni in serie, banditismo, saccheggi, brigantaggio, malaria, prepararono l'avvento del decreto con cui Giuseppe Bonaparte aboliva nel 1806 la Costituzione feudale delle Calabrie.

Fu per poco. Un regno di dieci anni non bastò neppure a completare quella legislazione. La plebe calabrese seguitò a tenersi il suo carico feudale per esplodere poi di quando in quando in episodi più o meno feroci di rivolta, dando a questo e a quello la colpa dei suoi mali e della sua miseria; ai medici come avvelenatori dell'acqua potabile come a Verbicaro, ai soldati stessi che combattevano il colera e il brigantaggio, ai funzionari che distribuivano il chinino contro la malaria. Ma non si arrivò a esprimere da tanti travagli una convivenza civile, nè quella borghesia e piccola borghesia di intellettuali, quella classe media industriosa e affaristica che in tutto il resto d'Italia si era rafforzata attraverso le libertà comunali e le libere iniziative del lavoro. La Calabria aveva conosciuto soltanto feudatari piovuti sulle sue terre a dominare per compenso di servizi resi a tutti i suoi padroni in pace e in guerra, esattori di decime e di riscatti con cui i Comuni tentavano di comprare la loro libertà, per poi pagarla una seconda e una terza volta a un secondo e a un terzo padrone.

Poi, quando la popolazione aumentò, e le frontiere del Regno si spostarono, e i grandi Stati ricchi e nuovi e bisognosi di lavoro aprirono le loro porte, chi potè fuggì la regione privandola anche di quel fermento intellettuale che pure aveva dato buona prova nella lotta per l'Indipendenza. Fu prima l'emigrazione, poi le professioni liberali e gl'impieghi, che rappresentarono soprattutto per la plebe calabrese il mezzo di evasione, se non dei padri ormai condannati, almeno dei figli. Fu il primo strumento della lotta di classe: la coltura, gl'impieghi, le professioni, il sacerdozio.

Dare un diploma e un impiego ai figli fu l'ideale della plebe più misera, contadini, piccoli artigiani e impiegati, piccoli bottegai, i quali, a volte con l'usura, mandarono i figli a studiare attraverso privazioni più gravi di quelle che la loro stessa vita imponeva. Molti di quei ragazzi, nelle città degli studi, si sostentavano col sacchetto settimanale dei salami, formaggi, fichi secchi, pane, che arrivava da casa, ed era il boccone cui rinunziavano quelli che a casa aspettavano. L'incitamento continuo era di fuggire, «abbandonare questo paese maledetto»; tutti quelli che siamo fuggiti ce lo siamo sentito dire dal padre e dalla madre. Chi rimaneva a esercitare il suo impiego o la sua professione nella regione, preti, avvocati, medici, quasi sempre finivano alleati della classe dominante, proprietari terrieri i quali avevano interesse a dare le figlie a gente che esercitava una professione munita d'un prestigio e d'un'influenza.

Finiva così quel movimento per cui la Calabria, nella lotta per il Risorgimento, aveva avuto sì una plebe cieca e inconscia della sua stessa salvezza, sobillata dagli stranieri, dai feudatari, dai Borboni; ma aveva anche avuto una borghesia intellettuale e una maggioranza di preti tra i più liberali dell'Italia meridionale. Chi andò fuori cercando le sue fortune, dallo scavo di Suez alle strade ferrate americane, seminò di vittime il mondo nuovo che si apriva. «Là è sepolto mio padre» dice ancora qualcuno in America davanti al terrapieno e al ponte della ferrovia e delle grandi strade. Chi tornava con qualche risparmio, si accorgeva di non poter più sopportare la vita nel paese natale; aveva appreso il rispetto dell'uomo e il salario del lavoro; ed emigrava nuovamente con quella nostalgia che rode di continuo i calabresi, fatta d'un amore disperato e mal ricambiato.

Quelli che con gli altri meridionali si sparsero nella nostra penisola, furono il nerbo della burocrazia, della polizia, delle professioni liberali, ancora poco adatti ai commerci e alle industrie, o considerandoli, per un resto di grandigia feudale anche se poveri, mestieri poco nobili, o sprovvisti di denaro per tentarli. Vale a dire, penetrarono nel circolo della nazione, e in quello che ha di più delicato lo Stato. E' qui torna la frase di Mazzini, che «l'Italia sarà ciò che il Mezzogiorno sarà».

C'è di più. Chiuse le porte dell'emigrazione, da trent'anni e con moto veloce nei nostri anni, non è più il meridionale qualificato che tenta la sorte nelle città grandi d'Italia, ma quello che fugge il suo paese dietro ai nomi, magici per qualunque meridionale, delle città del Nord. Esso arriva entrando nelle grandi città industriali e commerciali, si adatta ad abitare comunque e dovunque, si consuma delle forme di vita più misere ben sapendo che, a parte il clima, saranno sempre meno misere che al suo paese. Chi non riesce neppure a sfamarsi in qualche modo, torna al suo paese ridotto all'estremo. La Calabria vede oggi tornare dal Nord molti nello stato più pietoso: hanno resistito fino all'impossibile. Tornano al pugno dei fichi secchi, alla siepe di fichidindia d'estate che è il cibo più consueto e buono per tutti i passanti, e quando c'è il pane, al pezzo di pane col limone per companatico. Il resto della penisola assorbe nel suo circolo vitale quelli che resistono a tutto, energie disordinate e disancorate. Alcuni arrivano a tenere onorevolmente posti preminenti nella cultura, nelle professioni, negli affari...

Naturalmente, col peggio, cioè col più istintivo e ferino della popolazione meridionale, fugge anche il più vigoroso, il più intraprendente, se non il migliore e il più intelligente. E' il fenomeno più grave della società calabrese: la mancanza di convivenza civile. Evade l'elemento sociale più inquieto e più audace, evade l'elemento intellettuale, quando può evade l'elemento direttivo. Resta la plebe, tra i fornitori di merci e l'usura, fornitori di medicine, di consigli, di processi; insomma, fornitori di dolori e di lacrime. È il popolo detesta i mercanti, i commercianti, i professionisti, la burocrazia. Ogni più povera famiglia, fin dalla sua costituzione, fa economie atroci per due eventi della sua vita: quando verrà la malattia e quando verrà l'arresto, il processo, il carcere. E' questa una prospettiva mai esclusa da nessuna mente di calabrese, abituato a considerare irrazionale la sorte come la giustizia.

Fra le classi estreme, poveri e ricchi, non esiste nessun potere mediatore, nè il clero nè i professionisti che rimangono nella regione e che a loro volta temono l'avvenire, sanno di trovarsi in un paese senza solidarietà in cui l'usura aspetta l'occasione per assalirli e depredarli, col denaro accumulato comprano terre che poi non hanno la possibilità di mettere a frutto. Così, anche quando la proprietà cambia, non migliora. E' là, è quello che dà, ill. Proprio come i feudatari di ventitremila e di diciassettemila ettari. L'ignoranza, lo sbigottimento, la diffidenza del calabrese in ogni atto della sua vita pubblica e nel contatti coi pubblici uffici, è beffeggiato, vilipeso, deriso; «tamarro!» cioè cafone rozzo ignorante villano, è un appellativo usuale per le povere donne ignare e i poveri cristiani; così all'ignoranza si mescola l'amara coscienza d'una rozzezza irrimediabile, d'un complesso di inferiorità che si rassegnò sempre agli abusi, ai soprusi, agli ordini dei grandi e piccoli incettatori di voti per le elezioni amministrative e politiche, e agli incettatori di malati per i medici, di rei e di delitti per gli avvocati.

Sembra di raccontare cose di un tempo antico, e sono di oggi. Il fatto è che noi calabresi fuori della Calabria, fuggiti in un giorno pieno di speranza e di lacrime, parliamo del nostro paese come esuli di un regime insopportabile. E bisognerà che diciamo tutto, giacchè l'occasione dei fatti di Crotone, che ammoniscono per l'avvenire, ce ne dà il dovere.

Corrado Alvaro



Anna Magnani andrà a Hollywood per la sonorizzazione di «Vulcano». La voce dell'attrice non era stata registrata in attesa ch'ella facesse i necessari progressi nella lingua inglese.



Jacques Fath è in questi giorni a Roma per esporre i suoi celebri modelli.

IL PROCESSO DE L'AQUILA

Perchè Fanin fu ucciso?

La sua attività sindacale gli suscitò contro l'odio - Le ultime parole - Cadavere sfigurato

(Dal nostro inviato speciale)

L'Aquila, 17 novembre.

Le vertenze sindacali ed i vari modi di risolverle, la compartecipazione agricola sostenuta dai «liberi» o il «collettivo» propugnato dai socialcomunisti: queste cose sono apparse oggi al processo alle Assise di Aquila.

Perchè Fanin fu ucciso? Perchè egli era un «bianco», uno «studentello», che insieme con altri «pospiano» (sono definizioni ricordate oggi) si occupava di molte cose: la terra, la sorte dei braccianti e soprattutto un patto di compartecipazione da varare al congresso agricolo di Molinella il 7 novembre 1948. Molinella la rossa già tentenna da un pezzo ed ecco che questo sbarbatello si appresta addirittura a piantarvi la sua bianca bandiera. E' una bandiera di resa, si commenta in paese, è la conferma di un compromesso con certi agrari della zona. Lanzarini si muove anche lui con la sua spranga di ferro.

Il dott. Ferri, direttore del Consorzio provinciale dei canapicoltori di Bologna, aveva divisato di riaprire il 3 novembre il magazzino della canapa di Persiceto. Bisognava assumere nuovi operai, ma intanto erano sorti i sindacati liberi, di cui il vero animatore in paese era il dott. Fanin.

Dall'altra parte Bonfiglioli come membro della commissione interna, influiva sulle nuove assunzioni. Come regolarsi? Rossi o bianchi, o rossi e bianchi insieme? Ferri spiega che non voleva parteggiare per alcuno e dopo un paio di riunioni decise di rinviare l'apertura del magazzino al giorno 8. Intanto, egli forse pensava, la situazione si sarebbe meglio chiarita e il congresso di Molinella, per quanto agricolo, avrebbe dato qualche utile indicazione. Il dott. Mazzoli, segretario provinciale dei sindacati liberi, e Ranieri Fin, segretario dei lavoratori agricoli del medesimo sindacato, illustrano la figura morale e politica di Fanin e tentano inoltre di lumeggiare in che cosa divergano, quanto alle riforme, la corrente sindacale cristiana e la Camera del lavoro. Ma la difesa li interrompe: «Questo è un comizio che non ci serve», e ironizza anche su Scelba.

I giurati invece sembrano più interessati alle parole che Fanin, pochi giorni avanti la morte, ebbe a dire a Fin che lo esortava ad armarsi di una pistola: «Ho 24 anni, credo in Dio e nel Paradiso e posso campare altri 40 anni. Perchè volete che io viva col rimorso di avere fatto del male a qualcuno?» La frase è riferita anche da altri testimoni. Enrico Sala passò per la strada di campagna un'ora dopo il delitto e fu il primo a dare l'allarme. Sentì un rantolo nel buio, scorse una bicicletta rovesciata a terra, e presso un mucchio di ghiaia vide un uomo che giaceva bocconi, le braccia protese e i pugni chiusi.

Da principio lo scambiò per un ubriaco, ma aiutandosi con la luce del fanale della bicicletta vide che la testa era immersa in una pozza di sangue. Non riconobbe in quell'agonizzante il compagno con il quale si intratteneva spesso a rievocare gli anni di scuola. Nemmeno Lidia Fanin riconobbe il nipote quando accorse all'ospedale, tanto egli era deformato nel volto. Essa insiste nella sua macabra descrizione e l'avv. Camerini, della difesa, la interrompe con mal garbo: «Non era deformato». «Lo hanno forse accarezzato?», ribatte il Procuratore Generale, e il pubblico lo approva con un mormorio.

Un'interminabile discussione provocano poi la fidanzata di Fanin, Lidia Risi, Maria Zuccoli e Berta Ballanti, quando depongono su una circostanza che la Parte Civile pare abbia intenzione di sfruttare. Il pomeriggio del 4 novembre Fanin e la fidanzata volevano andare al cinema in un palco, ma non trovarono posto e uscirono. Al cinema andò invece Bonfiglioli, che fu visto uscirne di sera tardi. Era quello un modo per far rincasare il Fanin da solo e prima degli altri? Era un alibi già concertato per Bonfiglioli? Ai particolari macabri si ritorna alla fine della lunga seduta, allorchè il Presidente mostra alla Corte e agli avvocati la spranga di ferro usata dal Lanzarini: un pesante ferro acuminato da un lato. Nella gabbia Lanzarini abbassa la testa ed ha l'aria di annoiarsi quando si incomincia a leggere le perizie necroscopiche. Sono termini troppo astrusi per lui: cinque ferite lineari dai tre ai dieci centimetri nella regione occipitale, una mano e il setto nasale fratturati, un labbro enormemente tumefatto e violaceo, la morte causata per frattura della base cranica, ecc. Scoppia il solito battibecco fra l'avvocato Camerini e il Procuratore Generale a proposito di certe ferite che l'avvocato vorrebbe ridotte a semplici abrasioni; ma Lanzarini seguita a divagare con l'occhio. Le distinzioni tra ferite stellari e abrasioni non sono fatte per lui. Egli le procura, gli altri le studino.

Giorgio Vecchietti

IL PUBBLICO E GLI STATALI

Crepe morali

Se ne sono avute tante nell'apparato statale, dal fascismo in poi - Ma la crisi di sfiducia che travaglia i dipendenti pubblici è subissata da quella che serpeggia fra la massa dei cittadini

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, novembre.

Anche la burocrazia ha i suoi eroi: per tacere di tanti altri così epicioli ed oscuri, basterà accennare, qui, a quel consigliere della corte romana che, dopo avere amministrato con intelligente impegno e cristallina probità la giustizia, nel corso di una estenuante udienza e di una laboriosa seduta in camera di consiglio, deposta la toga e infilata la tuta, correva al volante di una di quelle camionette che, a Roma, adempiono ad una funzione provvidenziale: rimediare al disservizio dell'Atag, dare al pubblico quelle possibilità che sono pertinacemente negate dall'organizzazione pigra e irrazionale che ha il servizio filoviario o tranviario.

Graduale adeguamento

Giovane, attivo, incorruttibile, il magistrato della curia romana non aveva saputo o potuto trovare altra via per quadrare il bilancio della famiglia, per provvedere al mantenimento ed all'educazione dei figli negli anni del dopoguerra immediato. Oggi, vividdio, la possibilità del verificarsi di situazioni siffatte, — un obbrobrio per i singoli e per lo Stato — è esclusa o rimossa. Le rimunerazioni dei funzionari dello Stato, si adeguano, finalmente, per tutte le categorie di dipendenti, alle necessità della vita, con un'approssimazione che persiste a mantenersi in difetto, ma un difetto che non si discosta, per ordine di ampiezza, da quello che è lamentato da tutte le categorie di lavoratori e che per gli statali, comunque, trova un assorbimento o una contropartita nei benefici assicurati dalla carriera: la stabilità, l'aspettativa, il trattamento di quiescenza ecc., il che non può dirsi, salvo qualche eccezione, per la generalità degli altri lavoratori.

Lo stipendio netto iniziale sul quale dovrà operarsi il computo della pensione, stando alle tabelle in vigore, le quali, naturalmente, non tengono conto dell'aumento del dieci per cento che è in via di corresponsione, è di 72.660 per il presidente della corte di Cassazione (il primo grado della scala gerarchica), di 8.208 per il dipendente del grado tredicesimo (l'ultimo gradino della gerarchia); di 18.478 per il commesso-capo, di 8057 per l'inserviente. Ma queste cifre-base vanno, in costanza dell'impiego, imbottite dell'importo dell'indennità di famiglia o di caro-vita (da 9702 a 19.368 per chi risiede in comuni aventi almeno 800 mila abitanti, come è il caso di Roma); del premio giornaliero di presenza (403 lire lorde per il grado primo, 58 per il tredicesimo, con variazioni intermedie per il personale subalterno e quello non di ruolo); dei compensi per il lavoro straordinario, che è sempre previsto e consentito, nonostante tanta parte degli addetti all'amministrazione centrale non abbia nulla da fare: 470 lire orarie per il lavoro diurno e 509 per quello notturno del funzionario del grado primo; 77 e 88 per quello del grado tredicesimo; 96 e 104 per il personale non di ruolo, non appena è immesso in servizio.

E non basta: il nudo stipendio, imbottito di queste indennità disparate e multiformi, si accresce, a fine mese, della cosiddetta indennità di funzione. Coll'estensione di tale indennità al personale amministrativo e di ragioneria, tutte le categorie degli statali vengono a fruirne. Essa spazia fra 53 mila e 14.800 lire mensili per i magistrati, con una media di 21.400 per il magistrato del grado sesto; ha un limite di 15 mila lire per i professori universitari, di 5000 per i professori medi, in virtù di quella tradizionale e deprecata compressione che subisce, nel nostro ordinamento, il trattamento dei docenti e degli educatori; degrada da 23.800 a 5300 per i militari, allorchè dal grado terzo si scende all'undicesimo e l'ufficiale appartenente a questo grado è celibe, senza carichi di famiglia; varia fra le 18 mila e 3000 lire per i funzionari delle ferrovie...

Coloro che non hanno avuto spontaneamente e liberalmente dallo Stato l'indennità di funzione, han pensato di procurarsela attraverso sottili congegni legislativi che li abilitano a partecipare alla divisione di determinati proventi. E così è avvenuto per i dipendenti delle finanze e del tesoro, i quali, come si è visto, attraverso il decreto 28 gennaio 1948, hanno praticamente esteso il territorio della tassabilità dei cittadini, e così è avvenuto per altre categorie di dipendenti pubblici. Un diritto fisso di lire 0,35 per litro o chilo è stato istituito sui prodotti petroliferi (il balzello è stato ora soppresso dal ministro Lombardo) consentendo la distribuzione ai funzionari della amministrazione, di gratificazioni straordinarie, mentre in seno al personale dell'Ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione (l'organo, per intenderci, che provvede, fra l'altro, al rilascio ed alla revisione delle patenti automobilistiche) è sorta una cassa di colleganza che annovera 167 soci, di cui 158 tecnici e 9 amministrativi, e che, attingendo ai cosiddetti proventi «casuali» (ma sarebbe più esatto definirli soprannumerari), ha erogato ai suoi componenti somme che vanno da un minimo mensile di lire 45.370 ad un massimo di 83.010.

A dispetto di tutto questo, una generale crisi di sfiducia agita e travaglia la massa degli statali. E' una crisi di sfiducia verso lo Stato, una crisi lievitata da un malcontento che si materia di motivi economici. Ora, si potrà comprendere la reazione al trattamento che gli è riserbato dalle tabelle in vigore del ferroviere che rischia cento volte al giorno di essere stritolato da un convoglio in manovra, non si comprende affatto la reazione del tardo burocrate romano che, alla lettura del giornale, inframmezza la stesura di una nota diretta dalla quarta alla quinta divisione ed il cui contenuto potrebbe, con vantaggio di tutti, essere esposto oralmente, solo che il funzionario si desse la pena di attraversare il corridoio, di premere la maniglia della porta che sta di fronte alla sua.

Posizioni antitetiche

Del resto, se generale è la crisi di sfiducia che angustia e travaglia la massa degli statali, è altrettanto generale la crisi di sfiducia che serpeggia e si manifesta nel Paese verso la burocrazia statale. C'è, manifestamente, nell'atteggiamento dei dipendenti pubblici, una posizione anti-Stato (e a che altro si riduce, oggi, la funzione dei sindacati, se non ad una posizione anti-Stato?); c'è nel pubblico una posizione antitetica, che sa di trepidazione e di affanno per la sorte che può essere riservata allo Stato. E se i dipendenti pubblici si rifanno, nella genesi della loro crisi, a ragioni economiche (nel quadro generale, il problema del trattamento economico degli statali è un problema di limiti, e di questo nessuno vuole convincersi, vuol rendersi conto), il pubblico si rifà, nella spiegazione della crisi che influenza oggi il suo atteggiamento verso lo Stato e la burocrazia statale, a ragioni prettamente morali.

Si sono prodotte crepe fatali nella struttura morale del nostro apparato: si è verificato un decadimento precipitoso nel nostro costume morale. E non vogliamo accreditare, qui, le voci corse, in tempo fascista e post-fascista, sulla vastità e la diffusione della corruzione e in base alle quali rimbalzava dal centro alla periferia, coll'indicazione delle fonti alle quali si poteva far capo, anche la segnalazione delle tariffe a cui bisognava sottostare per ottenere questa o quella licenza (è sempre difficile provare un episodio di corruzione, chè dall'alto non si scopre mai niente, dal basso si tace e le vittime rimangono mute, per evitare il pericolo di essere trattate da correi) ma ad episodi assai meno foschi e, tuttavia, egualmente significativi e di carattere probatorio.

Senza freni e senza rossori

I duecento e più enti nazionali (istituti, consorzi ecc.) sorti in tempo fascista per offrire pingui e comode greppie ai gerarchi caduti in disgrazia o collocati in pensione, non sono scomparsi col crollo fascista, si sono, forse, moltiplicati. Nell'amministrazione di questi enti è entrato, a vele spiegate, l'alta burocrazia, usa, talvolta, a considerare il Paese come un demanio privato. Nella istituzione della quasi totalità di questi enti il capitale di fondazione era stato fornito dallo Stato: nei pochi casi in cui si era avuto un prevalente concorso dell'iniziativa privata, lo Stato è intervenuto, poi, con sussidi, integrazioni ecc. Ora, è chiaro che sulla gestione di questi enti dovrebbe invigilare lo Stato, attraverso i suoi tecnici, siano delle finanze o del tesoro, del lavoro o dell'industria, dell'agricoltura o dei trasporti... E, invece, si verifica che nei consigli di amministrazione degli enti in questione sono entrati ed entrano — per ragioni di competenza, si dice — tutti gli alti burocrati, i servitori dello Stato che si trovano al sommo della scala gerarchica, coloro cioè che dovrebbero rivedere le bucce a chi attende all'amministrazione degli enti medesimi; l'incarico è produttivo di prebende: medaglie di presenza, interessenze ecc., ed il malvezzo si perpetua, senza freni e senza rossori.

Intanto, sull'apparato statale torna ad esercitarsi la pressione politica. E mentre i gabinetti dei ministri e dei sottosegretari si riempiono di elementi tratti dai partiti, sì che alla burocrazia tradizionale se ne va affiancando un'altra (spesso ignara ed incompetente e sempre, comunque, di parte), sugli organi dell'amministrazione si fa sempre più viva e pressante l'influenza politica, che era, un tempo, individuale o personale, ed, oggi, è di partito o di massa, per usare un'espressione corrente. Ed i partiti sono tanti, oggi, in Italia, e tutti attivi petulanti, pugnaci aggressivi, sì che non è detto che la vittoria debba o possa arridere sempre a quelli che sono al potere.

Alla tirannia dell'influenza politica esercitata dai partiti è in grado di resistere solo la ragioneria che ha da considerarsi come il deus ex machina della nostra organizzazione statale, l'organo moderatore degli appetiti e delle pretese infondate, il tutore supremo delle ragioni dello Stato e, al tempo stesso, degli interessi dei cittadini. Ma assolve, in effetto, la ragioneria a questa funzione o non si traduce, invece, il suo intervento, in un'azione spesso sabotatrice degli interessi singoli e collettivi? A Nitti parve, nell'altro dopoguerra, una grande trovata unificare i servizi di ragioneria che erano dispersi, prima, fra le singole amministrazioni. Ne è derivata, invece, alla stregua dei fatti, una situazione che è giudicata unanimemente intollerabile: è conseguita per la ragioneria generale dello Stato una onnipotenza che si estrinseca in controlli e veti che, quando non sono paralizzanti, sono produttivi di arbitrii ed abusi. Ma questa onnipotenza, questo ingerirsi, per un disposto della legge, in ogni faccenda, piccola o grande che sia, vuol dire per i funzionari della ragioneria, insieme alla soddisfazione ideale che può derivarne, un tornaconto concreto. Secondo i calcoli che si fanno sommessamente nelle coulisses, il ragioniere generale dello Stato introita ogni mese, per competenze, interessenze ecc., qualcosa più di un milione.

Francesco Argenta

Lo scontro delle superfortezze nel cielo americano

New York, 17 novembre.

Due superfortezze *B. 29* dell'Aeronautica americana, partite stamane, poco prima dell'alba, dalla base di Spokane, Washington, per un volo di allenamento, sono entrate in collisione, alla quota di 9 mila metri, mentre sorvolavano le foci del fiume San Joaquin, poco distante da Stockton.

Risulta che i due aerei avevano a bordo ciascuno undici uomini di equipaggio. Di quattro si sa che si sono gettati in salvo con il paracadute, e notizie dall'aeroporto di Hamilton, nella California, parlano di un quinto superstite. Le informazioni, comunque, non sono ancora precise.

Uno degli apparecchi ha preso fuoco nella collisione ed è caduto in due pezzi sull'isola Mac Donald. I motori sono penetrati nel suolo, i rottami sono sparsi per un raggio di duecento metri.

L'altro aereo si è abbattuto a due miglia a nord, nel fango del delta, nel quale si è immerso per una profondità di cinque metri. Il vice sceriffo Michael Canlis, ha annunciato che sono state ricuperate tre salme dell'aereo caduto sull'isola Mac Donald, mentre si sono contati sette cadaveri nell'altro apparecchio. Proseguono le operazioni di scavo.

Squadre di soccorritori stanno affluendo nella zona del disastro per cercare gli aviatori che potrebbero essersi lanciati col paracadute. Finora si parla di una diecina di morti. Una nebbia fittissima è scesa stasera su tutta la zona e le ricerche riescono molto difficili.

Una tragedia nell'Ossola rivelata dalla radiestesia

Un giovane era scomparso: il parroco di Mezzomerigo ne annuncia la morte e ne ritrova il cadavere

Domodossola, 17 novembre.

Lorenzo Pianzola di Carlo, di 26 anni, da Domodossola, era un bel ragazzo e più di una fanciulla non aveva disdegnato la sua corte. Fu così che certa A. V., trovandosi in stato interessante, confessò la sua relazione amorosa al padre. Costui, preoccupato perchè correva voce che altra signorina si trovasse nelle stesse condizioni della figlia, sempre ad opera del Pianzola, dopo averlo vanamente invitato a sposare la figlia, si rivolgeva ad un legale. Il Pianzola, messo alle strette, rilasciò una dichiarazione nella quale si impegnava a versare alla ragazza, a titolo risarcimento danni, la somma di 50 mila lire.

Dopo tale fatto, e per alcuni giorni, il giovane esternava la volontà di espatriare. Il 2 ottobre u. s. si allontanava da casa senza più dare notizie di sè. Rimaste vane le ricerche fatte da parenti amici e polizia, domenica scorsa un cognato dello scomparso si recava dall'arciprete di Mezzomerigo con la fotografia dello scomparso e una carta topografica dell'Ossola. L'arciprete, che gode fama di valente radiestesista, prese in esame i documenti e affermò subito che il Pianzola, dopo essere impazzito, si era sparato due colpi di pistola sotto il cuore e che il suo cadavere doveva trovarsi in una determinata zona che indicava sulla carta topografica.

Riprese le ricerche, il lunedì successivo, in cima a una montagna nei pressi di Cisore, frazione del comune di Domodossola, dove il Pianzola abitava con il padre e una sorella, si rinveniva una pistola e un ombrello, riconosciuti dai parenti come appartenenti allo scomparso. Nonostante le attive ricerche nelle immediate vicinanze, però, non si rintracciava altro che permettesse di far luce sulla scomparsa del Pianzola stesso. I parenti decidevano allora di far venire sul posto il radiestesista che aveva dato la prima indicazione. Ieri infatti l'arciprete di Mezzomerigo, portatosi sul luogo ove erano stati rinvenuti l'ombrello e la pistola, indicava il torrente Dessano, che scorre a circa 300 metri da tale posto. Indirizzate le ricerche in quel senso, finalmente, a tarda sera, in una buca del detto torrente, veniva rintracciato il cadavere del Pianzola. Da un primo sommario esame si notò una ferita d'arma da fuoco alla regione frontale sinistra, ma resta sempre il mistero del come su un percorso impervio il Pianzola abbia potuto portarsi dal punto in cui si suppone siasi sparato al torrente. D'altra parte la posizione in cui venne trovato il cadavere fa supporre che il disgraziato, dopo essersi trovato in acqua, alta in quel punto circa 70 centimetri, abbia tentato di uscirne. Non potendosi quindi affermare il suicidio, non è neppure da escludere l'omicidio. Domani la perizia ordinata dall'autorità giudiziaria potrà forse far luce sul mistero.

Un mezzadro di Einaudi sfracellato da un autocarro

Mondovì 17 novembre.

Un grave incidente stradale è avvenuto l'altro ieri nei pressi di Mondovì, incidente del quale è rimasto vittima tale Cavarero Mario, da Dogliani, noto in questa località come mezzadro del senatore Einaudi, Presidente della Repubblica. Il Cavarero stava viaggiando su un autocarro guidato dal doglianese signor Fiesco Carlo, appoggiato all'esterno sul predellino del veicolo quando, per cause non accertate, cadeva al suolo e veniva sfracellato dalle ruote posteriori dell'automezzo. Il Cavarero, immediatamente ricoverato all'ospedale civile di Mondovì, vi giungeva in pietose condizioni e nonostante le più sollecite cure decedeva il giorno dopo. Il Presidente della Repubblica ha partecipato con la consorte donna Ida alle solenni onoranze tributate da Dogliani al Cavarero.

ULTIME NOTIZIE

La situazione in Oriente preoccupa gli americani

Indetta a Bangkok per gennaio una riunione di esperti - Il trattato di pace col Giappone - Proposto il blocco dei porti comunisti cinesi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 17 novembre.

Il Presidente Truman ha iniziato oggi la revisione della politica asiatica americana convocando alla Casa Bianca il Segretario di Stato Acheson, il prof. Jessup, designato a condurre una inchiesta in Estremo Oriente, l'ambasciatore in Cina, Douglas, e due esperti di questioni orientali. L'unica decisione comunicata finora è quella di convocare a Bangkok per la fine di gennaio una conferenza dei rappresentanti diplomatici americani in Asia.

Negli ambienti della Casa Bianca s'afferma però che il problema della ricostruzione della politica asiatica dopo il disastro cinese è stato imperniato su tre principali aspetti: pace separata col Giappone; misure contro il governo comunista cinese; accordi con l'Inghilterra, Francia e Olanda per costituire un fronte unico anticomunista dal Giappone all'India.

L'urgente necessità della pace col Giappone ha guadagnato ormai l'appoggio di quasi tutti gli esponenti della politica americana. Sia per motivi di economia (l'occupazione costa 400 milioni di dollari all'anno) che di strategia politica. I giapponesi sono impazienti di farsi riconoscere almeno il limitato grado d'autonomia interna ed internazionale concesso ai tedeschi e gli americani d'altra parte sono convinti che appena saranno liberi costituiranno un baluardo contro l'espansione del comunismo.

Gli esperti americani prevedono l'opposizione sovietica alla conclusione del trattato di pace regolare e favoriscono perciò ogni decisione provvisoria che permetta di raggiungere lo scopo di guadagnare alle democrazie occidentali le simpatie dei nazionalisti asiatici. Alcuni esperti hanno proposto poi di bloccare i porti comunisti cinesi per obbligare Mao Tse a rilasciare i diplomatici americani prigionieri e per rafforzare il prestigio americano caduto molto in basso dopo il crollo del governo nazionalista.

Alla conferenza stampa settimanale Truman non ha voluto dire cosa si sta preparando su questa questione limitandosi a definire «un oltraggio intollerabile» la detenzione del console Ward.

Le decisioni americane sembrano determinate dalla convinzione che la Russia sta preparandosi a impadronirsi indirettamente del governo comunista cinese: Molotov sarebbe stato assegnato esclusivamente a trattare gli affari cinesi, cosa che è interpretata come un sintomo indubbio di prossimi sviluppi e complicazioni pericolose.

Passando a parlare degli affari europei, Truman ha detto poi che «non c'è una parola di vero» circa l'intenzione degli Stati Uniti in favore del riarmo della Germania; ma altri esponenti politici hanno mostrato qualche imbarazzo e reticenza a rispondere così categoricamente. D'altra parte, si conferma che il governo americano favorirebbe l'investimento di capitali privati americani nelle industrie tedesche e particolarmente in quella dell'acciaio purchè ad essi si unissero capitali francesi. Anzi, il consorzio di finanziamento che si starebbe costituendo, dovrebbe essere capeggiato da francesi. Gli inglesi non sarebbero stati consultati, almeno sinora.

Decisioni simili in campo commerciale sarebbero consigliate dal Dipartimento di Stato a diversi governi europei per contribuire a rafforzare economicamente Tito. I paesi assistiti dall'ECA sarebbero infatti autorizzati e consigliati ad usare i fondi ERP per l'acquisto di rame e metalli non ferrosi dalla Jugoslavia e per la fornitura di materiale radio per un valore di oltre mezzo milione di dollari.

Domani il vicepresidente degli Stati Uniti Alban Barkley sposerà a Saint Louis la vedova trentottenne Jane Carleton Hadley che il settantunenne gioviale uomo politico ha incontrato per la prima volta cinque mesi fa in casa di comuni amici a Washington. Da quel giorno egli si recò assai spesso a visitare in aereo la graziosa signora già assistente di lingue romanze all'università di Washington, la quale ha viaggiato lungamente da ragazza in Italia e specialmente a Roma ed a Milano ove la madre, pianista di buona fama, si perfezionò presso quel Conservatorio.

Gino Tomajuoli

L'iniziativa francese per un'intesa economica

E' probabile che venga inclusa anche la Germania

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 17 novembre.

Un *memorandum* del Governo francese è stato consegnato in questi giorni alle rappresentanze diplomatiche d'Italia, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. Il documento invita questi Governi a iniziare conversazioni per stringere fra i cinque paesi un'intesa economica regionale. Le conversazioni cominceranno a Parigi il 25 novembre fra gli esperti. Sulla base dei risultati raggiunti verrà riunita nella prima quindicina di dicembre una conferenza fra i ministri delle finanze o del tesoro dei cinque paesi che dovrà preparare l'intesa regionale.

Fin d'ora il documento francese accenna ai principii e ai metodi che potranno essere seguiti per giungere allo scopo e cioè: liberazione delle transazioni finanziarie e commerciali e ritorno progressivo alla convertibilità delle monete; paragone delle politiche economiche seguite dai cinque Governi per renderle simili e parificare le condizioni di concorrenza. Per chiarire il primo punto bisogna ricordare che tanto i cinque paesi interessati, quanto gli altri beneficiari del piano Marshall, si sono impegnati ad abolire i contingentamenti per la metà delle loro importazioni private: adesso in sede di intesa regionale bisognerà fare un passo più avanti. Il tentativo di unificare l'Europa, parte da una divisione in spazi economici o in cerchi concentrici. Un grande cerchio comprende tutti i paesi dell'OECE e in esso si tende verso il ritorno a un commercio normale, senza restrizioni quantitative. All'interno di quel grande cerchio le intese formeranno altrettanti cerchi minori nei quali si potrà giungere ad una maggior misura di collaborazione e di unità.

L'Inghilterra fa parte soltanto del grande cerchio, mentre la Francia, l'Italia e gli altri tre paesi nominati, cercheranno di costituire uno dei cerchi minori.

Ma per arrivare all'unità economica occorre che le condizioni di concorrenza siano parificate ossia che i diversi paesi abbiano legislazioni sociali e fiscali, piani di investimento, sistemi di credito press'a poco uguali: altrimenti certe industrie nazionali, meno gravate da imposte o da legislazioni sociali, o più favorite da crediti e da investimenti pubblici, si troverebbero avvantaggiate in confronto delle industrie degli altri paesi.

Il semplice accenno che abbiamo fatto basta a indicare le enormi difficoltà della cosa. Aggiungeremo un esempio particolare, che sembra significativo, delle difficoltà alle quali si va incontro. Il Belgio è il più libero dei cinque paesi, mentre l'Olanda è il più dirigista (anzi il solo veramente dirigista nel senso di un controllo minuto e pedante). Ora il Belgio ha un accordo finanziario con la Svizzera per il libero movimento dei capitali: è evidente che se l'intesa regionale sarà conclusa senza qualche precisa salvaguardia, i capitali francesi, italiani, olandesi potranno senza difficoltà, legalmente, passare nel Belgio e dal Belgio alla Svizzera e dalla Svizzera in qualunque paese del mondo. Le condizioni dei nostri paesi, e forse le condizioni psicologiche più ancora di quelle materiali, non sono ancora tanto sicure da lasciare affrontare senz'altro un rischio simile.

La riunione di esperti che comincerà fra una settimana terrà dunque a battesimo il Fritalux o come si vorrà chiamarlo. La Germania non è invitata e per ora si limita a conversazioni dirette con la Francia. Ma è probabile che si debba includerla, prima o dopo, nonostante le paure e le riserve suscitate dalla sua maggiore potenza economica in tutti gli altri paesi. La Germania ha bisogno di uno spazio economico e se non lo troverà all'ovest dovrà cercarlo all'est.

Domenico Bartoli

IL PROCESSO DI RIABILITAZIONE

Sopraluogo a Pezzea località del delitto

Le assurdità della prima disgraziata istruttoria

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 17 novembre.

Nell'udienza di stamane il presidente ha richiamato la teste Fruttarolo, la vedova del povero Giovanni Galliano, la quale ha raccontato che il maresciallo dei carabinieri Tabacco condusse una perquisizione nella cascina mettendo a soqquadro tutti gli ambienti senza alcun risultato, ovvero quel solo risultato già fissato in istruttoria del ritrovamento di quelle foglie di castagno che facevano da strame nella stalla, macchiate di sangue. «Probabilmente umano» secondo l'analisi di un chimico della scuola enologica di Alba.

Cinque anni dopo, all'inizio della procedura per la revisione del processo, quando l'innocente si era già spento nel manicomio giudiziario di Montelupo, le foglie vennero esaminate nell'istituto di medicina legale di Torino e risultate macchiate di sangue, è vero, ma sangue di coniglio.

E' stata successivamente interrogata la teste Antonia Guaschetta, da quindici anni custode del carcere femminile di Alba. Essa depone che la Fruttarolo venne sorpresa mentre era in possesso di alcuni bigliettini che la detenuta intendeva far pervenire fuori dal carcere. Essa glieli strappò e consegnò gli scritti ai suoi superiori. In essi era detto che tanto lei quanto il marito erano innocenti.

Il resto dell'udienza è stato occupato nella lettura dei verbali di alcuni testi o assenti per malattia o deceduti. Dal testo di questi verbali appare tutta la mostruosa montatura della disgraziata istruttoria che condusse a morire pazzo un innocente e la di lui moglie a espiare sette anni in un reclusorio.

Al tocco la Corte si è trasferita a Bossolasco per un sopraluogo alla frazione Pezzea, richiesto dall'avv. Toselli difensore della Rosa Rolfo nonchè dal procuratore generale e dalla parte civile.

La Corte, il procuratore generale e i rappresentanti le parti hanno quindi visitato la casa del Montanaro dove sono state rammostrate la camera da pranzo e la finestra dalla quale l'imputata Camilla Montanaro ha sempre affermato di avere veduto suo padre, suo fratello e il teste Aramini lavorare per l'intera mattinata del 17 marzo nelle due vigne del fondo.

La Corte ha potuto constatare che da detta finestra si può vedere benissimo tanto una vigna che l'altra. E' da sapersi, però, che il teste Aramini, che lavorava in una delle due vigne, in istruttoria e anche al processo a Cuneo nel 1938 dichiarò che vide il Montanaro lasciare il lavoro alle 11,30 circa, proprio nell'ora in cui il Galliano abbandonava il suo fondo. La Corte ha, successivamente, visitato la casetta Gallo e la finestra a pianterreno dalla quale l'imputata Rolfo Rosa avrebbe visto transitare sulla strada, alle 11,30, il Luigi Galliano diretto alla casa del Montanaro. E' da notare che la strada è strettissima, quindi la Rolfo, secondo l'accusa, non poteva non notare il passaggio del Galliano, cosa del resto che ella ammise con alcune persone e successivamente, però, negò per concludere infine, stretta dalle contestazioni che vide sì un uomo in maniche di camicia e con gli zoccoli, ma non lo riconobbe per il Luigi Galliano. Questi effettivamente in quella mattina aveva abbandonato il lavoro in maniche di camicia calzando due zoccoli che egli perdette durante il tragitto dalla casa Montanaro al luogo ove fu occultato quando cadavere veniva trascinato giù dalla china.

L'ipotesi che il vecchio Galliano sia stato ucciso nella sua dimora per mano della sua famiglia è caduta in questi anni in seguito alle indagini necessarie per la revisione del processo del 1938; ma è singolare che allora non sia balzata agli occhi l'assurdità di una tale ipotesi di omicidio commesso in una così ristretta località a pochi metri dall'edificio scolastico della frazione e in una casa a stretto contatto di altre. Se una ipotesi era lecita, era quella di ritenere il Galliano attratto in un agguato con la scusa di concludere un lucroso affare nel cortile o in un ambiente della stessa casa Montanaro. La mostruosa ipotesi del maresciallo Tabacco trovò disgraziatamente credito presso la sezione di accusa la quale assolvendo il Montanaro per non aver commesso il fatto e rinviando a giudizio della Corte di assise la famiglia Galliano dichiarava testualmente: «che il Galliano sia stato ucciso nella propria casa e in uno dei locali abitati dal figlio e ad opera dei propri familiari non è possibile contestare».

Ercole Moggi

Truffa alla sede romana dell'Istituto San Paolo

Roma, 17 novembre.

La sede romana dell'Istituto bancario San Paolo di Torino è stata truffata di oltre 12 milioni di lire. L'autore della truffa è tale Alfredo Battisti, pregiudicato, il quale, con la complicità del cassiere della banca, Luigi Mantovani (che gli consegnò assegni circolari per la somma di 12 milioni 400.000 lire) compiva alcune operazioni in borsa andate naturalmente a male. Il Battisti è stato piantonato dalla polizia all'ospedale, dove è stato ricoverato in seguito a un attacco epilettico. Sono stati fermati pure, oltre il cassiere Mantovani, il conte Dante Bordignon e il figlio Alessandro, i quali avevano messo in collegamento i due maggiori responsabili della truffa.

Un'esplosione in una sede della d. c. di Roma

Roma, 17 novembre.

Una esplosione si è verificata poco dopo la mezzanotte in una sede rionale della D. C. in Roma, e precisamente in quella situata in borgo Santo Spirito. L'esplosione ha fatto crollare un muro dell'edificio e ha scardinato la porta dell'ingresso. Sul posto è accorsa la polizia, che ha circondato l'isolato. Vivo panico ha provocato negli ambienti degli edifici vicini e in modo particolare tra i ricoverati del vicino ospedale di Santo Spirito. Tutte le case circostanti hanno avuto i vetri infranti.

Arrestati gli uccisori dell'inglese a Parigi

Parigi, 17 novembre.

(M.) - A due giorni dall'assassinio dell'industriale britannico Eduard De Muralt la polizia ha arrestato i criminali: sono due marinai e un soldato che l'inglese incontrò sui Campi Elisi e invitò a bere un cognac in un bar e poi a fare con lui un giro in automobile. I tre non lo volevano uccidere, ma avendo capito con chi avevano a che fare gli volevano dare una lezione. Gli gettarono una coperta sul capo e lo picchiarono a pugni finchè non si mosse più. I tre aggressori lo credevano svenuto e invece era morto. Dopo averlo derubato del portafogli che conteneva 4800 franchi e dei tre anelli che aveva alle dita, andarono all'albergo, dove abitava uno di loro, a spartirsi il bottino. I tre assassini erano in licenza: i marinai appartenevano alla base navale di Rochefort e il soldato che veniva dall'Indocina viveva presso i genitori nei sobborghi della capitale.

Gli azzurri non soddisfano nell'allenamento di Modena

Battuto il Brescia per 3 a 0 con due reti di Boniperti ed una di Bassetto

(Dal nostro inviato speciale)
Modena, 17 novembre.

L'allenamento di Milano era terminato fra gli applausi; oggi a Modena, al fischio di chiusura dell'arbitro sono volati i cuscini in campo. Il pubblico si attendeva uno spettacolo di gala e invece è rimasto deluso. Completamente a ragione? No. Del tutto a torto? Nemmeno.

Vediamo subito il motivo per cui si è passati dal lusinghiero e promettente 5-2 di San Siro allo stentato 3-0 odierno. C'è prima di tutto da osservare che il Brescia è apparso assai più compatto del Fanfulla. Inoltre, nel secondo tempo, tutta la squadra di serie B era... trasformata con l'innesto di Moro, Manente, Blason e Tognon, vale a dire una difesa da maglia azzurra. Se questa ha fatto barriera senza nemmeno incassare un punto è comprensibile.

Amadei assente

Altri fattori da considerare sono l'assenza di Amadei e, soprattutto, la stanchezza di parecchi giocatori. In questi giorni i juventini e nerazzurri hanno sostenuto la seguente serie di gare: Torino-Juventus o Inter-Milan, primo allenamento dei nazionali; Juventus-Inter, secondo allenamento azzurro. Sono tre partite vere e proprie tirate per tutti i minuti di gioco. Passando all'esame dei singoli giocatori, a cominciare dalla prima linea, le due mezze ali non sono sembrate in buone condizioni di forma: Martino, tardo nei riflessi, eseguiva gli scarti e le finezze di cui va famoso con una frazione di secondo di ritardo sul tempo necessario. Fermo nel dribbling, il sudamericano non veniva più a trovarsi nella posizione migliore per i passaggi, abitualmente precisi e dosati, e tutta la sua regia si appannava. I compagni, che attendevano i lanci dolci e invitanti, erano spesso preceduti dagli avversari. L'abbassamento di forma di Martino non ha gravi motivi e si può essere sicuri che la mezz'ala ritornerà nella sua efficienza abituale. Ieri del resto anche Bassetto ha seguito la stessa parabola discendente. Veloce e forte in principio, il sampdoriano è andato calando alla fine ed ha incontrato, pure lui, la nebbia nel suo gioco.

Boniperti, invece, che sostituiva Amadei al comando del quintetto, ha svolto un gran lavoro positivo, efficace, intelligente. Due reti sono sue. Le migliori trame partivano dal suo piede. Per il resto dell'attacco, Carapellese e Lorenzi, e nella ripresa Puccinelli, hanno giocato secondo le aspettative.

I grandi «esami» sono avvenuti nelle retrovie. In tutti e due i tempi sono rimasti terzini Bertuccelli e Giovannini che avevano al centro della terza linea Parola. Non v'è dubbio che Giovannini e Parola andranno in Inghilterra. Il primo è apparso l'uomo più centrato dei 17 messi in campo. Tempista, preciso, forte, egli si è comportato con disinvoltura anche a sinistra dove non gioca da più di due stagioni. Parola aveva davanti a sè il cannoniere della serie B, Bertoni. Ha tenuto tuttavia a freno il difficile avversario, senza una pausa; Bertuccelli invece ha avuto un inizio in sordina; poi si è saldamente ripreso. Per quanto riguarda i terzini vi è pure da sottolineare la buona prova di Manente tra gli allenatori. I due portieri anche oggi sono stati su per giù alla medesima altezza: splendido però il secondo tempo di Moro. Nella mediana, ha esordito Piccinini. L'attesa che si aveva per questo tecnico e tenace giocatore è apparsa giustificata. Fattori è risultato pure molto migliorato rispetto alle ultime esibizioni. Annovazzi infine è stato provato nel secondo tempo alla destra. Il rossonero è in ripresa, ma non è ancora l'Annovazzi dell'anno scorso.

Il parere di Barassi

Tutti i goals sono avvenuti nel 1° tempo, quando il Brescia era il vero Brescia (solo Sentimenti IV in porta) e la nazionale si trovava formata da Moro; Bertuccelli, Giovannini; Fattori, Parola, Piccinini; Lorenzi, Bassetto, Boniperti, Martino, Carapellese.

La prima rete era opera di Bassetto, che al 17', in una confusa azione sotto la porta bresciana, tirava da due metri a portiere ormai battuto. Sei minuti dopo, ancora Bassetto dal limite dell'area calciava in porta. Sentimenti IV parava a mani aperte e la palla rimbalzava a Boniperti, che sfruttava ottimamente la facile occasione. Al 25' terzo gol: azione Martino-Bassetto-Boniperti e tiro fiacco del centravanti juventino. Sentimenti si tuffava ma non riusciva a bloccare e il pallone, di rimbalzo, rotolava in rete.

Nella ripresa, poche le fasi di rilievo: un gol annullato ai bresciani per fuori gioco ed un rigore, concesso agli azzurri, tirato a lato da Martino.

L'ing. Barassi, presidente della F.I.G.C., ha dichiarato, dopo l'allenamento, che si attendeva un miglior gioco dalle mezze ali, ma che, nel complesso, si poteva essere soddisfatti della esibizione degli azzurrabili. I difetti potranno essere rimediati col tempo, mentre è positivo che, nel complesso delle cose, si sono risolti alcuni problemi.

Paolo Bertoldi

Nazionale: Moro (Sentimenti IV); Bertuccelli, Giovannini; Fattori (Annovazzi), Parola, Piccinini (Fattori); Lorenzi, Bassetto, Boniperti, Martino, Carapellese (Puccinelli).

Brescia: Sentimenti IV (Moro); Capellini (Blason), Paolini (Manente), Treusani, Mariani (Tognon), Simatoc (Vincenzi), Croci (Colosio), Schiavi (Cozzolini), Bertoni, Bacchetti, Zambelli.

Reti: Bassetto 17', Boniperti (23' e 25') tutti nel primo tempo.

Arbitro: Zilli di Reggio Emilia.

Spettatori: 17 mila, incasso 6 milioni.

Majorano, candidato alla presidenza dell'U.V.I. nel prossimo congresso di Trieste, ha avuto ieri un colloquio a Milano con Berti e Borroni, elementi dissidenti nello scorso congresso di Napoli.

Ausenda Tino e suo fratello Antonio hanno firmato il contratto che li lega per la stagione ciclistica 1950 alla Casa «Wilier Triestina».

La tragica auto di Briona

Il Calderini denunciato

Novara, 17 novembre.

Viene questa sera ufficialmente confermato che Alberto Calderini è stato oggi denunciato all'autorità giudiziaria a piede libero per favoreggiamento personale nei riguardi dell'industriale Ranzini per avere tentato di sviare dopo il disastro di Briona, le indagini sulla macchina investitrice e sul pilota responsabile, asserendo circostanze ed elementi non veri circa la macchina e il pilota stessi. Questo è in sostanza il contenuto della denuncia presentata dai carabinieri e basata su accertamenti fatti dai medesimi negli scorsi giorni.

Il Calderini si è scagionato dall'appunto di non avere fatto nulla per le povere vittime (tre donne morte e una ferita gravemente) quando si fermò brevemente sul luogo del disastro, asserendo di avere comunicato invece sia al capostazione di Briona che a quello di Novara le prime informazioni sul luttuoso incidente. Si fa però rilevare nella denuncia che il Calderini si è ben guardato dal presentarsi spontaneamente alle autorità per riferire ciò di cui era a conoscenza.

La questura, da parte sua, ha proseguito ancora nella giornata di oggi a vari interrogatori. E' pacifico ormai che la moglie del Ranzini, Anita Crespi, appare già incriminata quale corresponsabile del marito. Dall'inchiesta dei carabinieri poi è emerso che varie persone ebbero a notare prima e dopo l'investimento che la macchina del Ranzini procedeva irregolarmente: tre o quattro di esse, anzi, dichiararono esplicitamente che l'automobile dava l'impressione di essere guidata da un ubriaco.

Uno studente si uccide gettandosi da una rupe

Savona, 17 novembre.

Nel pomeriggio di oggi in località Grotta dei Falsari presso Noli, lo studente Francesco Perotta fu Francesco di anni 20, abitante a Noli, dopo essersi allontanato da casa senza avvertire la famiglia e avere lungamente vagato nella zona, si gettava da una rupe a strapiombo sulla Via Aurelia, sfracellandosi al suolo dopo aver fatto un volo di oltre 30 metri. L'infelice ha lasciato in casa un biglietto nel quale dice di suicidarsi per dispiaceri della vita.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Nel pomeriggio di ieri, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Gerolamo Zucchi

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Frova**, i figli **Maria Teresa, Vanna e Franco**; la sorella **Bice**; i nipoti **Ninin e Mirlo Formenti, Guido e Mario Frova**; i parenti tutti.

Una Messa verrà celebrata sabato 19 corrente, alle ore 8,30, nella parrocchia di San Martino di Pegli. La salma proseguirà per Bée (Lago Maggiore) dove avranno luogo i funerali alle ore 15,30 e dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Genova, 18 novembre 1949.

Il **Consiglio di amministrazione** e il **Collegio sindacale** della **Soc. An. Ansaldo Coke** partecipano con profondo dolore la grave perdita del fondatore della società Dott. Ing. **GEROLAMO ZUCCHI** amministratore delegato e direttore generale avvenuta ieri 17 corrente.

Genova, 18 novembre 1949.

La **direzione**, gl'**impiegati** e le **maestranze dell'Ansaldo Coke S. A.** si associano al dolore della famiglia per la perdita del proprio amministratore delegato e direttore generale Dott. Ing. **GEROLAMO ZUCCHI** fondatore della società.

Genova, 18 novembre 1949.

Il **Consiglio di gestione** e la **Commissione interna dell'Ansaldo Coke S. A.** desiderano associarsi alle espressioni di cordoglio per la grave perdita del proprio amministratore delegato e direttore generale Dott. Ing. **GEROLAMO ZUCCHI** fondatore della società.

Genova, 18 novembre 1949.

Santamente spirò

Elvira Lusso nata Donetti

lasciando a piangerla il marito **Ernesto**, la figlia **Liliana**, i genitori, i cugini **Donetti** e parenti. La sepoltura avrà luogo venerdì 18 alle ore 14.30 da via Porro 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. [illegible]

I **Dipendenti** della **Ceraria Donetti & Bianco**, via Brusa 28, si uniscono al grave lutto del titolare **Giorgio Donetti**. 32166

Il **Consiglio d'Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della **Venchi Unica** partecipano con profondo dolore la perdita della signora

Sofia Calandra Boetti

Madre del prof. avv. **Antonio Calandra**, vice presidente della Società. Al cordoglio prendono vivissima parte i **Dirigenti**, i **Funzionari**, gli **impiegati** e le **Maestranze**.

Il personale della **Banca Brignone** prende viva parte al dolore della famiglia **Brignone** per la perdita della signora **CALANDRA BOETTI SOFIA**.

Dopo lunga e penosa malattia è mancato ai suoi cari

Vannone Carlo

d'anni 68

Affranti ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Sala Francesca**; i figli: **Andrea** (Buenos Aires) con la moglie **Antonietta** e figlie **Maria Carla** e **Franca**; **Cesiele** con la figlia **Carla**; il fratello **Angelo** con la moglie **Bora Maria** e figlio **Paolo** con la moglie **Emilia** e figlio **Angelo**; la cognata [illegible] **Maria ved. Rosso**, cugini e parenti tutti.

Un ringraziamento al Prof. **De Mattia** per la continua e costante assistenza sanitaria; a **Suor Costanza** della Piccola Casa della Provvidenza (Cottolengo) che l'assistette fino in estremis.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo dall'abitazione, via Gassino 6.

Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita santamente vissuta, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio, la sera del 15 corrente,

Carolina Bonaudi Costamagna

Con profondo dolore ne danno il triste annunzio, a funerali avvenuti, il marito avv. prof. **Emilio**, le sorelle **Paola** in **Biagini**, **Maria** religiosa, il fratello **Andrea**, la cognata **Luisa Bonardi** con i parenti e congiunti tutti, e la fedele **Giuseppina Cazzera** in **Curti**. Al cordoglio della famiglia si unisce la sig. **Maria Luisa Tessone Marcandino** che la ebbe amica carissima.

UNA PREGHIERA

Torino, corso G. Ferraris 31.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Gulla Ettore

invalido di guerra

Lo piangono la moglie **Pignata Antonietta**, la figlia **Rag. Rita** col fidanzato **Carlo Damiani**, i fratelli, le sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 18 corr., alle ore 10.30, partendo dall'abitazione Piazza Vittorio Veneto 21. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, 18 novembre 1949.

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari 84986

Gaspare Giaccone

Segretario Comunale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ines Perani**, le figlie **Carmen** col marito ing. **Osvaldo Condotti** e **Mimma** col fidanzato **Pierluccio Pacini**, i fratelli rag. **Mario**, **Luigi** e **Giovanni**, la sorella **Domenica**, i cognati e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Garessio sabato 19, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Dogliani, 17 novembre 1949.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Letizia Treves ved. Segre

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Rosetta Segre ved. Treves** con i figli **Marisetta Fubini** con la piccola **Bice** e dott. **Guido**; ing. **Marco** con la moglie **Chiarina Finzi** e le figlie **Giuliana** e **Gabriella** (in Brasile); la sorella **Annetta Treves ved. Levi**; i nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo venerdì 18 corr., alle ore 14.30, partendo da via Baretti 46. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Morbo crudele troncava la giovane vita di

Bonello Giovanni (Piero)

lasciando straziati nel più profondo dolore la moglie **Gorra Maria** e la sua piccola **Anna Teresa**, la mamma, sorelle, suoceri e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 c. m. alle ore 15.30 partendo da via Ozegna 13. Si prega di non inviare fiori. La presente serva di ringraziamento.

La **Società Operaia Barriera Vanchiglia** annunzia con profondo dolore la grave perdita della sig.ra

Cedronella Giuseppina ved. Pregno

adorata Mamma del Presidente sig. **Pregno Ferdinando**. I funerali avranno luogo sabato 19, alle ore 8,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano, via Magellano. I soci sono pregati di intervenire.

Il 16 novembre 1949 a Pisa, lontano dai suoi cari, è improvvisamente mancato

Monte Giov. Giulio

Ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, i figli e parenti tutti. 84970

Sabato 19 novembre, ore 8, in Alba, nella Parrocchia S. Damiano, la moglie, il figlio con la consorte **Franca** [illegible], congiunti e amici, ravviveranno nella Luce di Dio il ricordo del 31945

CAV. UFF.

Sebastiano Sinistrero

nel 1° lustro della sua dipartita.

Stamane alle ore 9, dopo lunghe sofferenze, sorretta e confortata dalla sua vivissima fede, tornava a Dio

Margherita Odone Ved. Geom. Bocchino

Con animo addolorato ne danno il triste annunzio: i figli **Carlito**, **Lazarito**, **Carmen**, la nuora **Bocchino-Giardino Vincenzina**, il genero **Gallati** avv. **Francesco**, la cognata **Odone Zappa Ernesta**, i nipoti **Cavazzi** avv. **Francesco**, col. **Livio**, col. **Piero**, le nipotine **Bocchino Miranda** e **Piera**, **Bellati Michelangelo**, i pronipoti, cugini, parenti tutti e la fedele ed affezionata **Grimaldi Maggiorina**. I funerali avranno luogo sabato, alle ore 9, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Alfieri 3.

Canelli, 17 novembre 1949.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **S.p.A. Distilleria Canellese C. Bocchino & C.** partecipano con dolore la morte della signora **MARGHERITA ODONE Ved. BOCCHINO**, madre del proprio Presidente ed Amministratore Delegato cav. **Lazarito Bocchino**.

Canelli, 17 novembre 1949.

Ieri ha chiuso la nobile sua esistenza di onesta laboriosità il

Dott. Ing. Emilio Supparo

Amministratore della Soc. I.R.I.S. di Savona

Le sorelle, i nipoti, i cugini e i parenti tutti, unitamente a **Rosina Barzizza** e **Concetta Bianco** che tanto l'amavano, partecipano il doloroso annunzio. I funerali avranno luogo sabato 19 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione in piazza Marconi 1-3 per la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista. La cara salma sarà trasportata a Calizzano domenica 20 corrente dove sarà celebrato altro funerale alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale. Indi sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Savona, 18 novembre 1949.

La **Società I.R.I.S.** di Savona partecipa con profondo dolore la morte del **Dott. Ing. EMILIO SUPPARO**, amministratore della Società.

Savona, 18 novembre 1949.

Il giorno 16, alle ore 16, improvvisamente cessava di battere il cuore di

Bertone Rag. Ettore

Straziati ne danno l'annunzio: la moglie **Anna Rissi** con l'adorata figlia Giuliana; i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, corso Valdocco 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

La **Direzione**, i **Colleghi Procuratori**, gl'**Impiegati**, gli **Agenti** e le **Maestranze** della **S.p.A. CIR - Conceria Italiana Riunite**, si associano profondamente al dolore della famiglia per la perdita del **Rag. ETTORE BERTONE**, Procuratore della Società, affezionato collaboratore da oltre 40 anni.